

ENTE NAZIONALE PREVIDENZA ED ASSISTENZA MEDICI

(ENPAM)

Relatore: On. Danilo Poggiolini.

Per l'esame della relazione cfr. il resoconto stenografico
della seduta del 3 aprile 1990.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I.

INFORMAZIONI DI BASE

1.1. Aspetti istituzionali.

L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici (ENPAM) è un ente di diritto pubblico, istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 233/1946, ed ha lo scopo di provvedere alla tutela pensionistica dei medici e dei loro familiari.

L'ENPAM gestisce quattro fondi di previdenza, di cui uno detto « generale » — al quale partecipano obbligatoriamente tutti i medici iscritti agli Ordini Provinciali — e tre detti « speciali » riguardanti i medici che operano in regime di convenzione col Servizio Sanitario Nazionale in qualità rispettivamente di medici di medicina generale, pediatri e guardie mediche (fondo generici), di medici specialisti ambulatoriali con attività presso le USL (fondo ambulatoriali) e di medici specialisti convenzionati esterni (fondo specialisti).

La normativa del fondo generale è stata recentemente innovata con decreto ministeriale 22 giugno 1990 che ha allineato il sistema previdenziale per i medici a quelli già operanti per altre categorie di liberi professionisti, secondo il principio della proporzionalità delle contribuzioni e delle prestazioni al reddito prodotto dagli iscritti. Il conseguente aumento del livello di pensione spettante ha reso la tutela previdenziale prevista dal fondo generale finalmente congrua per i medici che operano esclusivamente in regime libero professionale.

I fondi speciali erogano inoltre un assegno giornaliero in caso di malattia e un'indennità di fine rapporto.

I predetti fondi hanno tutti natura di fondi a contribuzione obbligatoria e sono caratterizzati, oltre che dalla specificità delle categorie assistite, da ampia autonomia gestionale e normativa.

L'ENPAM fa parte del settore pubblico allargato ed è incluso nell'elenco degli enti di cui alla tabella allegata alla legge n. 70/1975; non è assoggettato alle norme sulla Tesoreria unica ed è sottoposto al controllo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero del tesoro.

1.2. Prestazioni assicurate.

Il fondo di previdenza generale eroga le seguenti prestazioni:

pensione ordinaria;

pensione per invalidità;

pensione ai superstiti (indiretta o di reversibilità).

La pensione ordinaria, assimilabile ad una pensione di vecchiaia, spetta agli iscritti che al 65° anno di età abbiano maturato almeno 25 anni di contribuzione; mancando tale requisito di anzianità l'iscritto può chiedere la restituzione dei contributi versati, aumentati degli interessi legali, oppure proseguire i versamenti contributivi sino al 70° anno di età.

La pensione di invalidità è riconosciuta all'iscritto che divenga inabile in modo assoluto e permanente all'esercizio dell'attività professionale prima dei 65 anni di età.

La pensione indiretta o di reversibilità spetta ai superstiti dell'iscritto deceduto o del medico pensionato. I familiari aventi diritto sono il coniuge e i figli o, in assenza di questi, nell'ordine i genitori a carico ed i collaterali inabili e a carico.

Nel caso dei tre fondi speciali, i requisiti per ottenere la pensione ordinaria sono costituiti da 65 anni di età con qualsiasi anzianità contributiva oppure da almeno 28 anni di contribuzione; per le altre pensioni valgono le norme in precedenza indicate per il fondo generale.

Riguardo al fondo generale la misura della pensione ordinaria è pari alla somma di una quota base, corrispondente ai contributi minimi versati, e di una quota proporzionale, corrispondente al contributo eccedente il contributo minimo ed agli eventuali contributi volontari. La quota base è di lire 220.000 mensili, aumentate a lire 250.000 al compimento dei 70 anni di età; tale quota si eleva di 1/35 per ogni anno di contribuzione eccedente la contribuzione minima. La quota di pensione proporzionale è invece pari, per ogni anno di contribuzione, all'1,75 per cento del reddito medio mensile, rivalutato al 100 per cento per la parte di redditi professionali (tra lire 8.064.000 e lire 60.000.000 annui) e al 75 per cento per la parte di redditi convenzionali (corrispondente ai contributi volontari aggiuntivi); la quota di pensione proporzionale è stata introdotta con la riforma del 1990.

Ai pensionati di invalidità viene inoltre riconosciuta un'anzianità contributiva aggiuntiva « virtuale ».

Ai superstiti spetta un'aliquota della pensione diretta o, se si tratta di superstiti di attivo, una quota della pensione che sarebbe spettata al medico deceduto ove fosse diventato totalmente e permanentemente invalido; le aliquote sono per il coniuge e gli orfani pari al 70 per cento, 80 per cento, 90 per cento e 100 per cento a seconda che il nucleo sia rispettivamente composto da 1, 2, 3 o 4 superstiti; qualora i superstiti aventi diritto siano uno od entrambi i genitori l'aliquota è del 60 per cento; se si tratta di collaterali

l'aliquota è invece del 40 per cento, 50 per cento e 60 per cento a seconda del numero degli stessi (1, 2 o 3).

Per quanto concerne i fondi speciali la pensione è calcolata con riferimento alla base retributiva; questa per il fondo generici è data dalla media annua di tutti i compensi percepiti rivalutati al costo della vita; nel fondo ambulatoriali la stessa base è calcolata come media annua dei compensi degli ultimi cinque anni, riproporzionata in relazione all'orario medio settimanale qualora vi siano state variazioni di orario di servizio nel corso del rapporto assicurativo; per il fondo specialisti la base retributiva è pari alla media annua di tutti i compensi percepiti rivalutati al 100 per cento del costo dalla vita sino a 75 milioni di lire ed al 75 per cento per l'eccedenza.

La misura della pensione è pari al 2,25 per cento della base retributiva per ciascun anno di contribuzione; per l'iscritto al fondo generici tale percentuale viene ridotta all'1,65 per cento per ogni anno di contribuzione riscattata oppure effettiva pari o inferiore al 15 per cento dei compensi; per l'iscritto al fondo specialisti è invece ridotta all'1,225 per cento per ciascun anno di contribuzione riscattata o effettiva pari al 12 per cento dei compensi (o inferiore). Le pensioni conseguite prima o dopo i 65 anni di età vengono poi ridotte o maggiorate secondo una tabella di coefficienti per età.

Il trattamento di invalidità e ai superstiti di medico attivo dei fondi speciali beneficia di un'anzianità aggiuntiva di 10 anni e di un aumento di pensione pari a quello spettante al medico settantenne. Le aliquote di riduzione per le pensioni ai superstiti sono le stesse del fondo generale.

In tutti e tre i fondi speciali sussiste la possibilità di liquidare in capitale una quota della pensione spettante.

Le pensioni erogate dai tre fondi speciali sono indicizzate nella misura del 75 per cento dell'incremento del costo della vita.

1.3. Separazione tra previdenza e assistenza.

Annualmente il comitato direttivo dell'Ente può stabilire a carico del fondo generale uno stanziamento a fini assistenziali non superiore al 5 per cento dell'onere previsto per il pagamento delle pensioni.

Le prestazioni previste sono sussidi scolastici per gli orfani, sussidi per gli anziani, assegni straordinari ed assegni di assistenza continuativa.

1.4. Popolazione assicurata.

I medici iscritti al fondo generale sono per l'anno 1989 278.000, di cui il 23 per cento donne; nel periodo 1985-1989 il numero è cresciuto del 16 per cento peraltro con dinamiche notevolmente diverse per uomini (+ 12 per cento) e donne (+ 33 per cento).

Con tutti gli iscritti sono contribuenti ma la percentuale di questi ultimi è molto alta essendo stata del 97-98 per cento negli

anni 1985-1988 e del 91 per cento nel 1989; tra gli iscritti con contribuzione ordinaria poco più del 60 per cento ha età compresa tra 35 e 65 anni, il 32 per cento tra 30 e 35 anni ed il restante 8 per cento ha età inferiore ai 30 anni.

I medici iscritti ai tre fondi speciali sono stati nel 1989 complessivamente poco meno di 140.000; nella tabella 1 si fornisce il dettaglio per gli anni 1985-1989 del numero degli iscritti contribuenti suddivisi per fondo e per sesso; al riguardo si nota una tendenza all'aumento degli iscritti al fondo generici e al fondo ambulatoriali, mentre per il fondo specialisti si riscontra un andamento inverso.

1.5. Base imponibile ed aliquote contributive.

La base imponibile per il fondo generale è costituita dal reddito realizzato dal medico con attività libero-professionali; quella utile per i tre fondi speciali è data dai compensi percepiti dal medico per l'attività svolta in regime di convenzionamento con il Servizio Sanitario Nazionale: la tabella 2 fornisce i relativi ammontari per gli anni 1985-1989.

Il contributo al fondo generale è stabilito nella misura del 12,50 per cento del reddito eccedente lire 8.064.000 annue fino a 60 milioni di lire annue (massimale rivalutato ogni anno con l'indice dei prezzi); sul reddito superiore al massimale l'aliquota applicata è l'1 per cento.

In ogni caso il contributo annuo non può essere inferiore a lire 264.000 per gli iscritti infratrentenni, lire 528.000 per gli iscritti con età compresa tra 30 e 35 anni, lire 1.008.000 per gli iscritti con età tra 35 e 65 anni.

TABELLA 1.

NUMERO ISCRITTI CONTRIBUENTI AI FONDI SPECIALI NEL QUINQUENNIO 1985-1989 SUDDIVISI PER FONDO E PER SESSO

ANNO	GENERICI				AMBULATORIALI				SPECIALISTI			
	Maschi	Femm.	Totale	Dati di stima	Maschi	Femm.	Totale	Dati di stima	Maschi	Femm.	Totale	Dati di stima
1985.....	75.383	16.187	91.570	—	23.730	6.119	29.849	—	7.691	491	8.182	—
1986.....	75.867	16.970	92.837	—	23.763	6.938	30.611	—	5.728	385	6.113	—
1987.....	76.675	18.408	95.083	—	24.871	7.929	32.800	—	5.045	380	5.425	—
1988.....	74.567	18.950	93.517	96.000	25.879	8.968	34.847	—	4.503	371	4.874	5.000
1989.....	57.833	14.439	72.272	97.500	19.061	6.789	25.850	36.000	501	29	530	5.000

TABELLA 2.

AMMONTARE DELLA BASE IMPONIBILE COMPLESSIVA E DELL'IMPORTO MEDIO DELL'IMPONIBILE NEL QUINQUENNIO 1985/1989 SUDDIVISO PER GESTIONE

ANNI	Fondo generici		Fondo ambulatoriali		Fondo specialisti		Totale fondi	
	Base imponibile complessiva (miliardi di lire)	Importo medio (migliaia di lire)	Base imponibile complessiva (miliardi di lire)	Importo medio (migliaia di lire)	Base imponibile complessiva (miliardi di lire)	Importo medio (migliaia di lire)	Base imponibile complessiva (miliardi di lire)	Importo medio (migliaia di lire)
1985	1.600	17.472	381	12.792	233	28.517	2.214	17.140
1986	1.675	18.042	413	13.512	216	35.443	2.304	17.780
1987	1.950	20.508	477	14.550	258	47.619	2.685	20.141
1988	2.075	21.614	545	15.652	440	88.000	3.060	22.507
1989	2.275	23.333	609	16.919	475	95.000	3.359	24.252

I medici iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria o titolari di pensione sono soggetti al pagamento del solo contributo in misura fissa.

Il livello della contribuzione è periodicamente soggetto a revisione in relazione alle risultanze del bilancio tecnico, redatto almeno ogni tre anni nel quadro di un sistema finanziario a ripartizione.

Le aliquote contributive per i fondi speciali hanno le seguenti misure:

fondo generici: 20 per cento di cui 7 per cento a carico del medico e 13 per cento a carico del SSN;

fondo ambulatoriali: 22 per cento di cui 9 per cento a carico del medico e 13 per cento a carico del SSN;

fondo specialisti: categorie a visita (cardiologi, otorini, oculisti etc.) 22 per cento di cui 9 per cento a carico del medico e 13 per cento a carico del SSN; categorie a prestazione (analisti, radiologi etc.) 12 per cento di cui 2 per cento a carico del medico e 10 per cento a carico del SSN.

I fondi speciali sono retti con un sistema finanziario di capitalizzazione.

Riguardo all'evasione contributiva il problema è ovviamente inesistente per i fondi speciali; per il fondo generale sino al 1989

l'evasione ha scarsa rilevanza in quanto i soggetti interessati risultano dagli Albi provinciali dei medici, dal 1990 – con l'introduzione del contributo in percentuale del reddito – il problema potrà assumere dimensioni significative.

1.6. Numero e importo medio delle prestazioni.

Nella tabella 3 si indica il numero delle pensioni vigenti negli anni 1985-1989 per il fondo generale con una classificazione per sesso e tipologia; la lettura delle cifre permette di constatare il fisiologico accrescimento del numero dei beneficiari (+ 4,9 per cento annuo) e la particolare incidenza delle pensioni ai superstiti che costituiscono oltre il 50 per cento del totale.

Nella tabella 4 si forniscono gli importi medi delle pensioni erogate dal fondo generale negli anni 1985-1989; da sottolineare la modestia del livello e la stabilità pressoché assoluta degli importi non essendo stati applicati nel quinquennio sistemi di adeguamento.

Il numero delle pensioni erogate dai fondi speciali negli anni 1985 e 1989 è indicato in dettaglio nella tabella 5 ed è cresciuto nel periodo ad un tasso medio annuo del 6,2 per cento; si osserva anche in questo caso la particolare incidenza delle pensioni ai superstiti peraltro diminuita a livello complessivo dall'85 per cento del 1985 al 75 per cento del 1989; detta incidenza è legata alla possibilità per i medici di liquidare in capitale la pensione diretta spettante; questa possibilità è stata dal 1989 limitata alla quota di pensione superiore ad un ammontare fissato e conseguentemente l'incidenza in questione è destinata in futuro a contrarsi notevolmente.

TABELLA 3.

**FONDO GENERALE – NUMERO DI PENSIONATI
NEGLI ANNI 1985-1989**

ANNI	Pensionati ordinari	Pensionati d'invalidità	Pensionati superstiti
	M/F	M/F	M/F
1985	15.783/ 746	1.090/136	3.901/20.611
1986	17.065/ 824	1.182/144	3.788/21.143
1987	18.470/ 928	1.213/161	3.638/21.684
1988	20.201/1.077	1.243/168	3.534/22.259
1989	22.102/1.271	1.252/175	3.447/22.837
T O T A L I			
ANNI	M + F = Totale generale		
1985	20.774 + 21.493 = 42.267		
1986	22.035 + 22.111 = 44.146		
1987	23.321 + 22.773 = 46.094		
1988	24.978 + 23.504 = 48.482		
1989	26.801 + 24.283 = 51.084		

TABELLA 4.

IMPORTO MEDIO *PRO CAPITE* DELLE PRESTAZIONI LIQUIDATE
PER TIPO DI PRESTAZIONE

(in migliaia di lire)

a) *Pensioni ordinarie*

ANNI	Pensione media <i>pro capite</i> (M / F)		Media
—	—		—
1985	3.073	2.975	3.068
1986	3.066	2.980	3.062
1987	3.057	2.984	3.054
1988	3.047	2.920	3.040
1989	3.057	2.982	3.048

b) *Pensioni di invalidità*

ANNI	Pensione media <i>pro capite</i> (M / F)		Media
—	—		—
1985	3.236	3.324	3.246
1986	3.214	3.291	3.222
1987	3.335	3.275	3.328
1988	3.364	3.447	3.374
1989	3.390	3.463	3.399

c) *Pensioni a superstiti*

ANNI	Pensione media <i>pro capite</i> (M / F)		Media
—	—		—
1985	757	1.810	1.643
1986	769	1.835	1.673
1987	783	1.855	1.701
1988	795	1.869	1.722
1989	801	1.888	1.745

TABELLA 5.

NUMERO DELLE PENSIONI VIGENTI NEGLI ANNI 1985 E 1989
NEI FONDI SPECIALI

	Ordinarie	Invalità	Superstiti	Totale
	—	—	—	—
<i>Fondo generici</i>				
1985	1.048	322	8.303	9.673
1989	2.825	514	9.586	12.925
<i>Fondo ambulatoriali</i>				
1985	760	145	3.769	4.674
1989	1.365	198	4.125	5.688
<i>Fondo specialisti</i>				
1985	352	102	2.836	3.290
1989	696	115	2.989	3.800
<i>Totale</i>				
1985	2.160	569	14.908	17.637
1989	4.886	827	16.700	22.413

CAPITOLO II.

DATI FINANZIARI

2.1. *Conto economico.*

Nella tabella 6 sono riportati i dati contabili del conto economico riassuntivo dei quattro fondi in esame per l'esercizio 1989.

Le entrate sono costituite per 813,5 miliardi di lire da contributi, versati per oltre il 50 per cento dai medici, e per 246,2 miliardi di lire da redditi da investimenti, di cui oltre il 60 per cento da immobili.

Le uscite concernono per 379,9 miliardi di lire il pagamento delle pensioni, per 213,2 miliardi di lire l'erogazione di altre prestazioni (liquidazioni in capitale, assegni giornalieri, prestazioni integrative), per 132,6 miliardi di lire altre spese, di cui 13,3 miliardi di lire per il personale e 45,2 miliardi di lire per acquisti di beni e servizi.

L'avanzo economico per l'esercizio è stato di 334,3 miliardi di lire.

Anche per gli esercizi 1985-1988 è stato riscontrato un consistente avanzo economico pari nell'ordine a 434, 297, 301 e 196 miliardi di lire.

Occorre osservare che per i tre fondi speciali vige il sistema della capitalizzazione e che quindi il reale significato dell'avanzo economico è legato agli accantonamenti via via necessari per far fronte agli impegni maturati.

Per ulteriore documentazione nelle tabelle 7, 8, 9 e 10 sono riportati i dati contabili per l'esercizio 1989 dei quattro fondi in esame.

2.2. *Stato patrimoniale.*

La situazione patrimoniale dell'Ente al 31 dicembre 1989 si può evincere dalla lettura della tabella 11; i dati riguardano tutte le gestioni.

Tra le voci attive la più rilevante è quella costituita dagli immobili, che con 3.183 miliardi di lire rappresentano il 72 per cento delle attività; la seconda voce per importanza sono le « altre attività finanziarie » che interessano 862 miliardi di lire.

Nel passivo emergono le riserve tecniche con 3.881 miliardi di lire.

Per concludere si ricorda che il patrimonio immobiliare dell'Ente è costituito da 10.342 unità abitative oltre ad un certo numero di complessi immobiliari a destinazione non abitativa; il tasso netto di rendimento del patrimonio stesso per il 1989 è indicato dall'Ente, con riferimento ai prezzi storici, ad un livello pari al 5,67 per cento; naturalmente il tasso risulterebbe assai minore se calcolato con riferimento all'attuale valore degli immobili.

2.3. *Prospettive a medio termine.*

Per il fondo generale sono state fornite le previsioni predisposte nel 1989 in connessione con la modifica normativa poi introdotta nell'anno successivo; le cifre mostrano che nel prossimo decennio non vi saranno problemi finanziari per la gestione.

Per i Fondi Speciali, gestiti con il sistema della capitalizzazione, le prospettive a medio termine sono migliori e gli ultimi bilanci tecnici evidenziano che con un tasso di svalutazione fino al 5 per cento non vi saranno problemi finanziari per i Fondi per i prossimi 15-20 anni.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 6.

CONTO ECONOMICO RIASSUNTIVO DI TUTTE LE GESTIONI — ESERCIZIO 1989

ENTRATE		USCITE	
Contributi lordi:		Pensioni	l. 179.918.178.204
- malattia: a carico datore lavoro	-	Altre prestazioni:	
- a carico lavoratore	-	- assegni familiari	-
		- cassa integrazione guadagni	-
		- disoccupazione	-
		- indennità malattia	
- provvidenza a carico datore lavoro	l. 788.019.040.522	- indennità malattia e maternità (assegni giornalieri)	l. 10.370.104.289
- a carico lavoratore	l. 415.411.200.079	- altre (liquidazioni in capitale e prestazioni integrative)	l. 202.220.841.559
(meno) Spese contributive: malattia	-	Personale	l. 17.289.945.995
previdenza	-	Acquisto di beni e servizi	l. 45.216.521.228
Contributi netti, malattia	-	Trasferimenti: a Stato	
previdenza	l. 813.520.240.501	- Servizio sanitario	-
Trasferimenti, da Stato		- altri	-
di cui fiscalizzati:		a altri Enti	-
- malattia	-	Altre spese	l. 74.099.506.559
- previdenza	-		
- da Regioni	-	Avanzo Economico	l. 331.309.207.702
- da altri Enti	-	Costioni per conto: USCITE	
Redditi da investimenti:			
- immobili, residenziali)	l. 174.840.802.182	Avanzo economico complessivo	l. 331.309.207.702
- titoli			
- azioni	l. 698.498.750		
- altre attività finanziarie	l. 51.427.613.077		
- altri risparmi (plusvalenze degli investimenti) ..	l. 9.132.691.723		
Altre entrate			
(reimborzamenti e recuperi di prestazioni)	l. 314.759.793		
Costioni per conto, ENTRATE	-		
Saldo gestioni per conto	-		

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 7.

DATI CONTABILI CONTO ECONOMICO DEL FONDO DI PREVIDENZA GENERALE — ESERCIZIO 1989

ENTRATE		USCITE	
Contributi lordi		Pensioni	l. 166.253.097,079
- malattia: a carico datore lavoro	-	Altre prestazioni:	
a carico lavoratori	-	- assegni familiari	-
- previdenza: a carico datore lavoro	-	- cassa integrazione guadagni	-
a carico lavoratori	l. 175.898.613,817	- disoccupazione	-
(inno) -gravi contributivi, malattia	-	- indennità malattia	-
previdenza	-	e maternità	-
Contributi netti, malattia	-	- altre (prestazioni integrative)	l. 1.467.044,035
- previdenza	l. 175.898.613,817	Personale	l. 1.804.712,655
Trasferimenti: da Stato		Acquisto di beni e servizi	l. 2.052.110,754
di cui fiscalizz.		Trasferimenti: a Stato	-
- malattia	-	- Servizio sanitario	-
- previdenza	-	- altri	-
da Regioni	-	a altri Enti	-
da altri Enti	-	Altre spese	l. 1.776.150,018
Redditi da investimenti:		Avanzo Economico	l. 7.401.664,919
- immobili: residenziali		Gestioni per conto: UScite	-
comerciali		Avanzo economico complessivo	l. 7.401.664,919
- titoli	l. 4.621.208,067		
- azioni			
- altre attività finanziarie			
- altri risulti (plusvalenze degli investimenti) .. l.	48.333,776		
Altre entrate (re-impiantamenti e recuperi di prestazioni)	l. 146.643,820		
Gestioni per conto, ENTRATE	-		
Saldo gestioni per conto	-		

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 8.

DATI CONTABILI CONTO ECONOMICO DEL FONDO DI PREVIDENZA MEDICI MUTUALISTI GENERICI —
ESERCIZIO 1989

ENTRATE		USCITE	
Contributi fonti:		Pensioni	l. 174.374.242,465
- malattia, a carico del tuo lavoro	-	Altre prestazioni:	
a carico lavoratore	-	- assegni familiari	-
- previdenza a carico del tuo lavoro	l. 276.670.404,653	- cassa integrazione guadagni	-
a carico lavoratore	l. 164.511.372,983	- disoccupazione	-
(meno) Spese contributive: malattia	-	- indennità malattia	-
previdenza	-	e maternità (assegni giornalieri)	l. 10.075.634,215
previdenza	-	- altre (liquidazioni in capitale)	l. 131.354.574,236
Contributi netti: malattia	-	Personale	l. 9.807.955,105
previdenza	l. 441.181.737,636	Acquisto di beni e servizi	l. 31.013.075,509
Trasferimenti: da Stato	-	Trasferimenti: a Stato	-
di cui fiscalizzati:	-	- Servizio sanitario	-
- malattia	-	- altri	-
- previdenza	-	a altri Enti	-
da Regioni	-	Altre spese	l. 49.486.809,034
da altri Enti	-		
Fugiti da investimenti:			
- immobili: residenziali	-		
commerciali	l. 158.773.322,098		
- azioni	-		
- altre attività finanziarie	-		
- altri risulti (plusvalenze degli investimenti) .. l.	l. 660.792.703		
Altre entrate (reintegramenti e recuperi di prestazioni)	l. 151.822.417		
Gestioni per conto: ENTRATE	-		
Saldo gestioni per conto	-		
		Avanzo Economico	l. 195.665.462,570
		Gestioni per conto: USCITE	-
		Avanzo economico complessivo	l. 195.665.462,570

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 10.

DATI CONTABILI CONTO ECONOMICO DEL FONDO DI PREVIDENZA MEDICI MUTUALISTI
SPECIALISTI ESTERNI — ESERCIZIO 1989

ENTRATE		USCITE	
Contributi lordi:		Pensioni	l. 8.508.546.703
- malattia, a carico datore lavoro	-	Altre prestazioni:	
a carico lavoratore	-	- assegni familiari	-
		- cassa integrazione guadagni	-
		- disoccupazione	-
- previdenza: a carico datore lavoro	l. 50.879.009.815	- indennità malattia e maternità (assegni giornalieri)	l. 64.402.704
a carico lavoratore	l. 20.938.491.224	- altre (liquidazioni in capitale)	l. 17.586.788.768
(meno) Sgravi contributivi: malattia	-	Personale	l. 769.165.598
previdenza	-	Acquisto di beni e servizi	l. 4.169.479.244
Contributi netti: malattia	-	Trasferimenti: a Stato	
previdenza	l. 71.767.501.039	- Servizio sanitario	-
Trasferimenti: da Stato		- altri	-
di cui fiscalizzati:		a altri Enti	-
- malattia	-	Altre spese	l. 8.127.936.956
- previdenza	-		
da Regioni	-		
da altri Enti	-		
Redditi da investimenti:			
- immobili: residenziali			
comerciali			
- titoli	l. 26.209.114.277		
- azioni	-		
- altre attività finanziarie			
- altri cespiti (plusvalenze degli investimenti) ..	l. 274.124.310		
Altre entrate (reincameramenti e recuperi di prestazioni)	l. 3.477.093	Avarzo Economico	l. 59.367.970.346
Operazioni per conto: ENTRATE	-	Operazioni per conto: USCITE	-
Saldo gestioni per conto	-	Avarzo economico complessivo	l. 59.367.970.346

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 11.

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1989

A T T I V O		P A S S I V O	
1) Immobili:		1) Riserve Tecniche	L. 3.881.398.651.734
- per utilizzo diretto	L. 42.328.069.506	2) Debiti con Istituti di Credito	L. 196.816.692.173
- da reddito residenziale ...	L. 3.140.558.577.538	3) Debiti con lo Stato	45.621.056.124
- " " commerciale		4) Altri debiti (Fondi e accantonamenti)	L. 12.706.490.762
	L. 3.182.886.647.044	5) Debiti diversi (verso iscritti per prestazioni e diversi)	L. 260.591.046.055
2) Titoli	L. 4.133.750.500		
3) Altre attività finanziarie	L. 861.856.674.235		
4) Crediti verso lo Stato	1.837.958.652		
5) Crediti verso altri Enti	-		
6) Crediti diversi (verso iscritti e terzi contribuenti, utenti, mutuatari, locatari e div.)	L. 343.377.272.379		
7) Altre attività (immobilizzazioni tecniche)	L. 3.041.834.038		
	L. 4.397.134.136.848	TOTALE	L. 4.397.134.136.848

CAPITOLO III.

SERVIZI RESI E RISORSE IMPIEGATE

3.1. Tempi di erogazione delle prestazioni.

I tempi medi delle erogazioni delle prestazioni sono i seguenti:

pensioni dirette: 3 mesi;

pensioni ai superstiti: 3 mesi;

indennità di fine rapporto: 4 mesi;

prestazioni assistenziali: 4 mesi.

I tempi sono calcolati dal momento in cui perviene la domanda di prestazione; nell'ultimo triennio i tempi medi sono rimasti invariati pur essendo aumentate di 1.000 unità l'anno le domande di liquidazione della pensione.

Qualora l'erogazione dell'indennità di fine rapporto avvenga dopo il quarto mese dal completamento della domanda è prevista la corresponsione di interessi legali a decorrere da tale momento.

3.2. Controllo e contenzioso.

Il personale amministrativo esegue controlli sulle condizioni che danno diritto a pensione ovvero che valgono a conservarlo.

La liquidazione delle pratiche di pensione è interamente « informatizzato » come lo sono i relativi controlli.

Scarso rilievo hanno le controversie concernenti l'iscrizione, la contribuzione e le prestazioni del fondo generale.

In particolare le morosità contributive vengono in massima parte perseguite dalle esattorie incaricate della riscossione dei contributi.

Il residuo contenzioso attiene soprattutto a controversie sull'*an* e sul *quantum* delle prestazioni quando queste sono correlate ai più recenti interventi giurisprudenziali e/o legislativi in materia di divorzio, di benefici ex combattentistici, etc.

3.3. *Risorse umane e tecniche.*

L'Ente ha attualmente 377 unità in servizio su un organico di 515; è particolarmente sentita la carenza di personale tecnico-meccanografico necessario per un pieno sviluppo dell'informatizzazione.

L'Ente ha sede unica a Roma e deve quindi avvalersi di qualificate collaborazioni esterne per svolgere efficacemente il suo servizio: in particolare degli Ordini provinciali dei medici per acquisire le domande di pensione, per gli accertamenti delle invalidità, per la diffusione delle informazioni; delle esattorie per la riscossione dei contributi; del servizio bancario per il pagamento delle pensioni.

L'Ente dispone di un centro elaborazione dati collegato ad una serie di computer nonché di macchine elettro-contabili e per video-scrittura, di un lettore ottico e di un sistema di archiviazione elettronica.

CONSIDERAZIONI RIASSUNTIVE

I quattro fondi gestiti dall'ENPAM presentano una situazione economica di medio periodo di tutta tranquillità.

Occorre peraltro tenere sotto osservazione il fondo generale per l'impatto derivante dal decreto ministeriale 22 giugno 1990; al riguardo non è noto con precisione quanti sono i medici che esercitando esclusivamente la libera professione sono tenuti al versamento del contributo in percentuale del reddito; verso tali medici il fondo generale garantisce l'intero ombrello protettivo mentre per tutti gli altri offre solo una modesta protezione di base; è da esaminare poi il problema dell'adeguamento nel tempo delle pensioni in godimento.

Quanto ai fondi speciali, tutti e tre riguardanti i medici convenzionati con il S.S.N., c'è da domandarsi se prospettare l'unificazione anche alla luce di una possibile futura contrazione del numero degli iscritti in relazione al ventilato passaggio alla assistenza sanitaria indiretta per gli assicurati con reddito superiore a determinati limiti. È poi da verificare la congruità delle riserve tecniche.

Dopo venti anni di accumulo delle riserve, oggi si può prospettare il problema di una maggiore diversificazione degli impieghi, ciò che trova concorde — secondo quanto è stato riferito — anche il Comitato Direttivo dell'Ente. Al riguardo, tuttavia, agiscono in parte da freno le difficoltà che si incontrano nel tentativo di operare uno svecchiamento del patrimonio — con particolare riferimento a quello che per la sua vetustà presenta elevate spese di manutenzione — a causa della rigidità delle norme che regolano l'alienazione dei beni degli Enti pubblici.

Occorre rilevare, infine, che nella X Legislatura è stata presentata una proposta di legge, a firma Pazzaglia ed altri (A.C. n. 4717), mirante ad estendere le prestazioni dell'ENPAM anche ai medici odontoiatri iscritti all'albo.

ENTE NAZIONALE PREVIDENZA ED ASSISTENZA
PER I DIPENDENTI STATALI

(ENPAS)

Relatore: Sen. Andrea Zangara.

Per l'esame della relazione cfr. il resoconto stenografico
della seduta del 5 giugno 1990.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I.

INFORMAZIONI DI BASE

1.1. Aspetti istituzionali.

L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali (ENPAS), istituito con legge 19 gennaio 1942, n. 22, aveva principalmente le funzioni di provvedere all'assistenza sanitaria per gli iscritti e i loro familiari e di erogare alcune prestazioni previdenziali — tra le quali la più importante è l'indennità di buonuscita — a favore degli stessi.

La gestione dell'assistenza sanitaria è stata scorporata e trasferita definitivamente al Servizio Sanitario Nazionale con legge 23 dicembre 1978, n. 883. Dal 1974 in previsione di tale scorporo gli Organi amministrativi dell'Ente (Consiglio di Amministrazione etc.) sono stati sciolti e nominato un Commissario, organo statutario più volte prorogato e tuttora in funzione per la gestione delle funzioni residue, successivamente indicate in dettaglio. Dal 1981 è stato istituito, per coadiuvare il Commissario, un apposito comitato composto da tre membri designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative (legge n. 155/1981).

L'ENPAS appartiene al settore pubblico e rientra tra gli Enti destinatari della legge n. 70/1975; è soggetto alle norme sulla Tesoreria unica.

L'Ente eroga ai propri iscritti — costituiti dai dipendenti civili e militari dello Stato — le seguenti prestazioni:

- a) indennità di buonuscita;
- b) prestiti verso cessione di quote di retribuzione;
- c) garanzia a favore di istituti autorizzati a concedere prestiti ai dipendenti dello Stato;
- d) gestione di convitti per gli orfani degli iscritti;
- e) borse di studio;
- f) gestione di case di riposo per gli iscritti cessati dal servizio ed i loro coniugi;
- g) cure climatiche per i figli degli iscritti.

L'erogazione di dette prestazioni è finanziata con la contribuzione dell'Amministrazione e dei lavoratori.

1.2. Prestazioni assicurate.

L'unica prestazione di tipo previdenziale e quindi obbligatoria è costituita dall'indennità di buonuscita; tutte le altre prestazioni elencate nel precedente paragrafo sono di tipo assistenziale e possono essere erogate solo nei limiti delle disponibilità di bilancio.

L'indennità di buonuscita spetta agli iscritti cessati dal servizio con almeno un anno di iscrizione all'ENPAS. Essa è pari a tanti dodicesimi dell'80 per cento dell'ultimo stipendio annuo lordo integralmente percepito e degli assegni legislativamente previsti per quanti sono gli anni di servizio valutabili. Nel computo l'indennità integrativa speciale è compresa soltanto nel limite di 1.081.000 lire annue; sono peraltro attualmente in esame numerose proposte di legge tendenti ad un inserimento completo di detta indennità.

Tra gli anni valutabili, oltre quelli di servizio effettivo, vanno considerati quelli computabili in virtù di speciali disposizioni di legge, il servizio militare di leva ed i periodi riscattati.

1.3. Separazione tra previdenza ed assistenza.

Come già chiarito sussiste una netta separazione tra l'unica prestazione previdenziale e le prestazioni assistenziali.

Queste ultime possono essere suddivise in due gruppi e precisamente:

prestazioni di tipo creditizio che si concretizzano nella concessione di prestiti decennali e quinquennali per il soddisfacimento di particolari situazioni di bisogno familiare (di importo variabile tra i 7 e i 15 milioni di lire) e di prestiti annuali, pari ad una o due mensilità di stipendio, per esigenze familiari immediate;

prestazioni di tipo sociale che hanno lo scopo di rispondere efficacemente alle esigenze dei minori e degli anziani; per questi ultimi l'Ente dispone di tre strutture, due delle quali di prossima attivazione.

1.4. Popolazione assicurata.

La popolazione assicurata è costituita dai dipendenti dello Stato ed ha raggiunto nel 1989 2.012.854 unità.

La collettività interessata può essere suddivisa in sei gruppi dei quali il più numeroso è quello degli insegnanti che rappresentano il 47 per cento del complesso; i dati dettagliati sono riportati nella tabella 1 con riferimento agli anni 1985-1989.

Dalla lettura delle cifre si evidenzia il costante accrescimento del complesso degli assicurati aumentati nel quinquennio del 7 per cento.

1.5. Base imponibile e aliquote contributive.

Gli iscritti versano un contributo, esatto e versato all'Ente dall'Amministrazione di appartenenza, del 9,60 per cento dello stipendio

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

e degli altri assegni computabili; detto contributo è per il 2,50 per cento a carico dell'iscritto e per il 7,10 per cento a carico dell'Amministrazione. L'iscritto versa inoltre sulla stessa base imponibile un contributo dello 0,50 per cento per le prestazioni creditizie.

Non esistono sistemi automatici di revisione del contributo; ogni tre anni si provvede alla compilazione del bilancio tecnico, che è sottoposto all'approvazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero del tesoro.

1.6. Numero e importo medio delle prestazioni.

Nella tabella 2 sono riportati i dati relativi alle indennità di buonuscita erogate negli anni 1985-1989. In particolare la tabella fornisce il numero dei beneficiari, l'importo complessivo erogato, l'importo medio, l'anzianità media dei beneficiari e l'importo medio della buonuscita per anno di anzianità. I dati sono distinti per sesso del beneficiario.

Dalla lettura delle cifre emerge una sostanziale stabilità nel numero delle liquidazioni che si aggira intorno alle 50.000 per anno; è interessante notare che l'importo medio della buonuscita per anno di anzianità è cresciuto tra il 1985 ed il 1989 del 64 per cento; data la sufficiente stabilità dell'anzianità media anche l'importo medio aumenta del 60 per cento, passando dai 24,1 milioni di lire del 1985 ai 38,7 milioni di lire del 1989.

TABELLA 1.

ISCRITTI AL 1° GENNAIO DI OGNI ANNO

ANNI	MINISTERI					AZIENDE AUTONOME	IN COMPLESSO
	MAGISTRATI	IMPIEGATI	INSEGNANTI	PERSONALE CON ORDINAMENTO PARTICOLARE	MILITARI		
1985	7.885	448.251	896.792	113.277	248.029	166.601	1.880.835
maschi	7.033	268.281	273.169	108.609	248.029	124.837	1.029.958
femmine	852	179.970	623.623	4.668	---	41.764	850.877
1986	7.989	458.273	905.812	115.199	256.711	180.669	1.924.653
maschi	7.175	268.081	275.831	110.844	256.711	133.607	1.052.249
femmine	814	190.192	629.981	4.355	---	47.062	872.404
1987	8.419	465.423	915.942	114.740	261.939	173.834	1.940.297
maschi	7.241	268.228	275.293	109.650	261.939	126.971	1.049.322
femmine	1.178	197.195	640.649	5.090	---	46.863	890.975
1988	8.585	469.017	950.028	121.990	267.873	174.236	1.991.729
maschi	7.236	265.270	280.800	115.076	267.873	127.128	1.063.383
femmine	1.349	203.747	669.228	6.914	---	47.108	928.346
1989	8.477	470.788	955.627	125.082	274.752	178.128	2.012.854
maschi	7.090	262.608	280.977	116.768	274.752	129.288	1.071.533
femmine	1.387	208.180	674.650	8.314	---	48.840	941.321

TABELLA 2.

INDENNITÀ DI BUONUSCITA

(Dati relativi alle cessazioni avvenute in ciascun anno)

ANNO	NUMERO	IMPORTO (in milioni)	IMPORTO MEDIO	ANZIANITA' MEDIA		IMPORTO MEDIO DI UN ANNO DI BUONUSCITA
				GLOBALE	DI CUI PER BENEFICI CARICO STATO	
IN COMPLESSO						
1985	54.972	1.326.360	24.127.917	28,58	0,03	844.194
1986	49.261	1.240.734	25.186.954	27,82	0,01	905.340
1987	43.816	1.230.106	28.074.350	27,32	0,05	1.027.695
1988	43.345	1.415.137	32.648.228	27,57	0,04	1.184.349
1989	52.289	2.023.222	38.693.077	28,02	0,10	1.380.755
MASCHI						
1985	36.121	912.259	25.255.631	29,56	0,05	854.436
1986	33.509	888.670	26.520.340	28,63	0,01	926.239
1987	30.696	927.431	30.213.422	28,31	0,06	1.067.235
1988	29.221	1.027.607	35.166.728	28,76	0,05	1.222.720
1989	31.483	1.240.103	39.389.624	29,42	0,14	1.339.053
FEMMINE						
1985	18.851	414.101	21.967.070	26,71	0,01	822.473
1986	15.752	352.064	22.350.461	26,09	==	856.557
1987	13.120	302.675	23.069.704	25,00	0,01	922.923
1988	14.124	387.530	27.437.728	25,09	0,01	1.093.366
1989	20.806	783.119	37.639.083	25,92	==	1.452.382

Ai fini di una corretta valutazione del numero delle prestazioni occorre ricordare che alle prime liquidazioni vanno aggiunte le riliquidazioni, anche queste in numero piuttosto consistente (nel 1989: 32.787).

Per quanto riguarda l'attività assistenziale di tipo creditizio si forniscono nelle tabelle 3 e 4 i dati relativi ai prestiti pluriennali ed annuali per gli anni 1985-1989.

Infine per l'attività assistenziale di tipo sociale nel 1989, tra l'altro, sono state erogate 40.433 borse di studio e sono stati ospitati nei centri vacanze 4.596 minori.

TABELLA 3.

PRESTITI PLURIENNALI

	1985	1986	1987	1988	1989
NUMERO CONCESSIONI					
- quinquennali	17.236	24.269	26.364	29.231	34.476
- decennali	26.276	26.297	24.220	30.291	39.289
Totale	43.512	50.566	50.584	59.522	73.765
Variazione percentuale	--	+16,21	+ 0,04	+17,67	+23,93
IMPORTO EROGATO (milioni)					
- quinquennali	82.181	112.743	121.308	158.803	217.206
- decennali	250.070	255.287	237.746	361.442	543.080
Totale	332.251	368.030	359.054	520.245	760.286
Variazione percentuale	--	+10,77	- 2,44	+44,89	+46,14
IMPORTO MEDIO					
- quinquennali	4.768.001	4.645.551	4.601.279	5.432.672	6.300.223
- decennali	9.517.062	9.707.825	9.816.093	11.932.326	13.822.697
Totale	7.635.848	7.278.202	7.098.171	8.740.373	10.306.872
Variazione percentuale	--	- 4,68	- 2,47	+23,13	+17,92

TABELLA 4.

PRESTITI ANNUALI

ANNO	NUMERO	IMPORTO EROGATO in milioni	IMPORTO MEDIO
1985	180.446	198.846	1.101.967
1986	200.329	228.033	1.138.291
1987	172.368	203.163	1.178.661
1988	185.234	239.959	1.295.437
1989	176.996	248.903	1.406.262

CAPITOLO II.

DATI FINANZIARI

2.1. *Conto economico.*

L'esame delle principali voci di entrata e di uscita ed il conseguente risultato di bilancio relativamente agli anni 1985-1989 fa chiaramente emergere la solidità finanziaria dell'Ente.

Circa le entrate, di gran lunga la più importante è quella relativa ai contributi che rappresentano nei vari anni almeno il 90 per cento delle entrate correnti. Altra voce di rilievo sono i redditi da investimenti che hanno un'incidenza sul complesso delle entrate crescente nel tempo dal 4 per cento al 7 per cento; nel 1989 essi derivano per il 48 per cento dagli investimenti in titoli, per il 42 per cento dalle altre attività finanziarie e per il rimanente 10 per cento dagli immobili. Nel periodo esaminato è notevolmente cresciuta l'incidenza di quest'ultima fonte di entrata che nel 1985 rappresentava meno del 4 per cento; anche il reddito da titoli ha visto salire notevolmente il suo peso dal 30 per cento al predetto 48 per cento.

Per quanto riguarda le uscite il peso preponderante è costituito dalle prestazioni che incidono per il 92-93 per cento sul totale delle uscite correnti; circa le spese per il personale, pur osservandosi nel quinquennio una crescita in assoluto dovuta soprattutto ai miglioramenti contrattuali, si rileva nell'ultimo triennio un *trend* in sensibile diminuzione in rapporto alle spese per prestazioni.

Sul risultato di bilancio, sempre ampiamente positivo se si confrontano entrate ed uscite correnti, incidono poi i movimenti in conto capitale che hanno prodotto in definitiva un disavanzo finanziario negli anni 1985 e 1989 e un avanzo negli altri tre anni.

Il dettaglio delle entrate e delle uscite del conto economico è esposto nella tabella 5.

Occorre poi sottolineare che la principale prestazione dell'EN-PAS è gestita con il sistema finanziario della capitalizzazione e che pertanto devono essere tecnicamente previsti accantonamenti annui a fronte dei futuri impegni istituzionali.

Appare opportuno infine un accenno alle norme che regolano il sistema di Tesoreria Unica cui l'Ente è vincolato. Per effetto di tale

vincolo l'Ente non può mantenere disponibilità depositate a qualunque titolo presso aziende di credito per importi superiori al 4 per cento dell'ammontare delle entrate previste dal bilancio di competenza; data la natura degli accantonamenti che via via si vengono a creare a fronte degli impegni istituzionali dell'Ente, la mancanza di un rendimento degli accantonamenti stessi può alterare il previsto equilibrio della gestione.

TABELLA 5.

BILANCIO CONSUNTIVO CONSOLIDATO
(conto economico)

(in milioni di lire)

DESCRIZIONE	Esercizio 1985	Esercizio 1986	Esercizio 1987	Esercizio 1988	Esercizio 1989
ENTRATE FINANZIARIE CORRENTI					
Ctg. 1° - Contributi	1.656.488	1.737.385	1.895.850	2.433.439	2.899.319
Ctg. 3° - Trasferimenti	25.343	25.507	35.618	10.491	91.680
Ctg. 8° - Redditi da investimenti	72.965	115.631	145.053	178.710	233.276
Ctg. 9° - 10° - Altre entrate	5.484	7.032	6.571	7.429	5.805
Totale entrate correnti	1.760.271	1.885.555	2.083.092	2.630.069	3.230.080
Entrate movimento capitale	377.564	460.150	523.472	646.705	808.622
Disavanzo finanziario	2.137.835 172.330	2.345.705 —	2.606.564 —	3.276.774 —	4.038.702 399.458
Totale a pareggio ...	2.310.165	2.345.705	2.606.564	3.276.774	4.438.160
USCITE FINANZIARIE CORRENTI					
Ctg. 2° - Personale	50.878	53.758	59.939	61.037	66.814
Ctg. 3° - Pensioni	3.319	3.991	4.646	5.247	6.072
Ctg. 1° e 4° - Beni e servizi	20.779	21.152	23.719	26.749	33.592
Ctg. 5° - Altre prestazioni ...	1.248.790	1.222.993	889.698	1.515.743	1.870.706
Ctg. 6° - Trasferimenti passivi	6.368	5.809	7.422	9.599	10.883
Ctg. 7° - 8° - 9° e 10° - Altre spese	13.191	24.042	25.600	31.307	41.748
Totale uscite correnti	1.343.325	1.331.745	1.011.024	1.649.682	2.029.815
Uscite movimento capitale	966.840	896.153	1.139.750	1.494.999	2.408.345
Avanzo finanziario	2.310.165 —	2.227.898 117.807	2.150.774 455.790	3.144.681 132.093	4.438.160 —
Totale a pareggio ...	2.310.165	2.345.705	2.606.564	3.276.774	4.438.160

2.2. Stato patrimoniale.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre degli anni 1985-1989 è riportata nella tabella 6.

È utile innanzitutto porre in evidenza che la differenza tra attivo e passivo è costituita dalle riserve tecniche, più che triplicate nel periodo in esame (da 1.654 a 5.679 miliardi di lire): queste rappresentano il debito dell'Ente verso gli iscritti e quindi sostanzialmente l'ammontare delle indennità di buonuscita già maturate. Naturalmente la congruità delle riserve tecniche può essere accertata solo utilizzando le note metodologie attuariali che portano alla redazione del bilancio tecnico; gli ultimi risultati acquisiti in proposito risalgono al 1° gennaio 1988 ed hanno evidenziato una situazione di avanzo tecnico.

A fronte degli impegni dell'Ente esistono attività al 31 dicembre 1989 per 7.820 miliardi di lire. Gli investimenti sono rappresentati da immobili per 1.537 miliardi di lire, da titoli per 1.526 miliardi di lire, da disponibilità liquide (in gran parte infruttifere per le norme della Tesoreria unica) per 1.597 miliardi di lire, da anticipazioni, mutui e prestiti a favore degli iscritti per 2.275 miliardi di lire; la quota residua è costituita da crediti verso lo Stato e da altre attività.

La lettura delle cifre di cui alla tabella 6 pone in evidenza il forte accrescimento delle voci attive che, tra il 1985 ed il 1989, risultano moltiplicate per 7,6 per gli immobili, per 4,8 per i titoli e per 1,9 per le altre attività finanziarie.

In particolare, gli immobili sono stati acquisiti, almeno con riferimento al valore d'acquisto riportato in bilancio, per la quasi totalità negli anni in esame.

Per quanto concerne i piani di investimento l'Ente è tenuto alla predisposizione annuale del piano di impiego dei fondi disponibili per ciascun esercizio finanziario, dove per « fondi disponibili » si intendono le somme eccedenti la normale liquidità di gestione (legge n. 153 del 1969, articolo 65). Tali fondi, secondo la normativa vigente, vano così ripartiti:

40 per cento per investimenti immobiliari (incrementato al 50 per cento per il triennio 1987-1990 per effetto della legge n. 120 del 1987);

10 per cento per investimenti immobiliari da locare al Ministero del lavoro e/o all'INPS;

50 per cento per investimenti mobiliari.

Un quinto degli investimenti immobiliari nel periodo 1986-1990 deve essere utilizzato per la costruzione e l'acquisto di immobili a destinazione residenziale nelle zone ad alta densità abitativa colpite dal sisma del novembre 1990 (legge n. 730 del 1986).

Nel 1989 l'ENPALS ha effettuato investimenti immobiliari senza applicare né l'aliquota riservata al Ministero del lavoro e/o all'INPS, perché non sono pervenute specifiche richieste al riguardo, né l'aliquota per l'edilizia residenziale nelle zone sismiche, per una riscontrata carenza di idonee offerte di immobili localizzati nei comuni interessati.

TABELLA 6.

SITUAZIONE PATRIMONIALE
al 31 dicembre degli ultimi 5 anni

(in milioni di lire)

DESCRIZIONE	Esercizio 1985	Esercizio 1986	Esercizio 1987	Esercizio 1988	Esercizio 1989
ATTIVO					
Immobili	200.749	258.379	489.084	593.364	1.536.900
Titoli	320.448	484.898	763.672	1.121.741	1.525.541
Altre attività finanziarie	2.042.867	2.421.686	2.692.061	3.472.042	3.871.558
Crediti verso lo Stato	269.381	290.470	307.508	485.445	740.009
Altre attività	88.135	112.094	110.668	166.409	145.799
Totale attivo	2.921.580	3.567.527	4.362.993	5.928.002	7.819.807
Totale a pareggio ...	2.921.580	3.567.527	4.362.993	5.928.002	7.819.807
PASSIVO					
Debiti con lo Stato	327.384	398.777	284.309	569.343	472.518
Altri debiti	940.238	965.385	810.611	907.725	1.668.299
Totale passivo	1.267.622	1.364.162	1.094.920	1.477.068	2.140.817
Riserve tecniche	1.653.958	2.203.365	3.268.073	4.450.934	5.678.990
Totale a pareggio ...	2.921.580	3.567.527	4.362.993	5.928.002	7.819.807

CAPITOLO III.

SERVIZI RESI E RISORSE IMPIEGATE

3.1. *Tempi di erogazione delle prestazioni.*

L'indennità di buonuscita, che costituisce la prestazione principale, viene erogata nel limite di 90 giorni previsto dalla legge n. 75 del 1980; maggiori tempi occorrono invece per le riliquidazioni, per lo più conseguenti ad aumenti di stipendio o ricostruzioni di carriera in applicazione di contratti aventi efficacia retroattiva.

Le richieste di riscatto vengono definite mediamente entro 90-120 giorni, almeno per le istanze pervenute successivamente al decentramento organizzativo ed informatico dell'Ente.

La definizione delle pratiche concernenti la richiesta di prestiti avviene, salvo casi eccezionali, in 15-20 giorni per i prestiti annuali ed in 45-60 giorni per quelli pluriennali.

3.2. *Controllo e contenzioso.*

Le procedure in atto prevedono controlli di tipo amministrativo (revisione delle pratiche liquidate), contabile ed informatico (procedure di blocco delle doppie erogazioni e di quelle anomale rispetto a parametri prefissati).

Non esistono ovviamente problemi di evasione o elusione contributiva.

Le principali fattispecie di contenzioso riguardano:

ricorsi, in gran parte collettivi, per l'inclusione dell'indennità integrativa speciale nella base di calcolo per l'indennità di buonuscita; le sentenze sono state finora tutte favorevoli all'Ente;

richiesta di riliquidazioni a vario titolo o di corresponsione degli interessi legali e della rivalutazione monetaria per il ritardato pagamento dell'indennità; per quest'ultima fattispecie l'Ente è stato regolarmente condannato al pagamento.

3.3. Risorse umane e tecniche.

A differenza della buona situazione che si registra in relazione alle risorse finanziarie, tecnologiche e strumentali, precaria rimane la situazione del personale; al riguardo si osserva che, mentre prima dello scorporo della gestione sanitaria l'Ente aveva circa 7.000 dipendenti su un organico di 7.566 unità, attualmente ha solamente 1.415 dipendenti sull'organico di 2.250 unità previsto dal nuovo ordinamento dei servizi, approvato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Inoltre il personale in servizio denuncia una elevata anzianità media e difficoltà di adeguata riconversione professionale; ciò nonostante nell'ultimo decennio l'Ente ha compiuto un notevole sforzo di riconversione della professionalità del personale in precedenza impegnato, in via pressoché esclusiva, presso le sedi periferiche nell'erogazione delle prestazioni sanitarie.

Inoltre, in relazione alle predette carenze di personale, si sta provvedendo in parte mediante concorsi pubblici (per un totale di 194 unità lavorative) e mediante « offerte di lavoro » ai sensi della legge n. 56 del 1987 (per un totale di 115 posti).

All'erogazione delle prestazioni e all'attività gestionale l'Ente non avrebbe potuto far fronte, per la grave carenza organica di cui si è detto, se non avesse potuto disporre del fondamentale ausilio di un sistema informatico aggiornato e funzionale, dal punto di vista sia *hardware* che *software*. Per il primo dei due aspetti il sistema informatico è composto da una struttura centrale di elaborazione e da una rete di trasmissione dati attraverso la quale sono collegate ottanta sedi provinciali dell'Ente (è previsto il collegamento dei restanti uffici minori).

Per ciò che riguarda il *software* applicativo, le procedure realizzate permettono l'erogazione delle prestazioni istituzionali sia previdenziali che creditizie direttamente tramite gli uffici provinciali.

CONSIDERAZIONI RIASSUNTIVE

L'ENPAS realizza le finalità istituzionali in un quadro operativo sostanzialmente equilibrato; l'efficienza dei servizi resi può infatti considerarsi soddisfacente e non vi sono attualmente problemi di natura finanziaria; circa quest'ultimo aspetto sarebbero peraltro auspicabili più frequenti controlli della solidità della gestione mediante la redazione annuale del bilancio tecnico.

Sussistono però alcune questioni di ordine generale cui occorre porre rimedio:

in primo luogo, l'anomala durata della situazione di commissariamento, che si protrae ormai da oltre sedici anni;

i problemi derivanti dalla mancata copertura di 835 posti su un organico di 2.250; in attesa di tale copertura si ravvisa l'opportunità di ottimizzare la gestione delle risorse umane disponibili. In seguito al perseguimento di tale obiettivo occorrerà verificare la validità di tale pianta organica;

per quanto concerne il patrimonio immobiliare, fatti salvi i rilievi specifici contenuti nella relazione, l'opportunità di utilizzare l'ufficio tecnico erariale nella procedura di acquisizione degli immobili;

la riforma dell'assetto normativo del trattamento di fine servizio dei dipendenti dello Stato — in armonia con le indicazioni programmatiche contenute nelle leggi nn. 155/1981 e 297/1982 — almeno con la completa inclusione dell'indennità integrativa speciale nel computo dell'indennità di buonuscita; ovviamente, una modifica così importante dovrebbe essere attuata alla luce delle indicazioni che potrebbero emergere nel quadro di una generale riforma del sistema pensionistico;

il problema dell'omogeneizzazione dei trattamenti di fine servizio nel settore pubblico; l'attuale difformità normativa vede infatti penalizzati i dipendenti dello Stato: ad esempio, per effetto delle norme vigenti il dipendente statale percepisce alla cessazione del lavoro una somma pari al 75 per cento circa di quella che gli sarebbe spettata secondo le modalità di calcolo in uso per i dipendenti degli Enti locali.

**ISTITUTI DI PREVIDENZA
AMMINISTRATI DAL MINISTERO DEL TESORO**

Relatori: On. Vincenzo Mancini; On. Carlo D'Amato; On. Riccardo Bruzzani.

Per l'esame della relazione cfr. il resoconto stenografico della seduta del 10 luglio 1990.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I.

INFORMAZIONI DI BASE

1.1. Aspetti istituzionali.

La legislazione italiana si è occupata, sin dall'unificazione dello Stato, di assicurare ai dipendenti dei vari enti pubblici un trattamento di quiescenza alla cessazione dal servizio. Per garantire tali prestazioni in favore dei dipendenti degli enti periferici, nel corso del tempo, sono state istituite quattro casse:

la cassa pensione per gli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate;

la cassa per le pensioni ai sanitari;

la cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali;

la cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari e ai coadiutori.

Le casse sono state erette in enti morali aventi personalità giuridica e sono state dotate della più ampia facoltà di acquistare e di possedere beni mobili e immobili; nei rapporti esterni, esse sono considerate amministrazioni dello Stato. Le quattro casse sono riunite in un solo organismo e formano gli istituti di previdenza amministrati dal Tesoro; quest'ultimo organismo ha come scopo quello di assicurare il funzionamento delle quattro casse attraverso un'unica struttura amministrativa, con gli stessi organi deliberanti, di controllo e di vigilanza.

Le competenze degli istituti attengono all'esercizio dell'attività previdenziale, di quella amministrativa e all'impiego del patrimonio.

Nell'ambito previdenziale è compito degli istituti:

accertare e riscuotere i contributi dovuti alle casse pensioni;

liquidare e ordinare la spesa per il pagamento dei trattamenti di quiescenza;

valutare i periodi utili al trattamento pensionistico;

provvedere alla ricongiunzione ed al riscatto dei servizi o periodi con particolare riferimento alla legge n. 29 del 1979;

costituire posizioni assicurative presso l'INPS, quando ne ricorrono gli estremi.

Nell'ambito amministrativo, gli Istituti provvedono:

ad accertare le spese di amministrazione;

a redigere i rendiconti annuali e i relativi bilanci tecnici;

ad amministrare le unità di personale assunte con contratto di diritto privato.

Sotto il profilo patrimoniale, gli Istituti:

impiegano i fondi disponibili delle singole casse;

provvedono alla locazione e alla manutenzione degli immobili di proprietà delle casse;

concedono sovvenzioni agli iscritti contro cessione del quinto di stipendio.

Gli organi degli Istituti di previdenza sono il Consiglio di amministrazione, che è l'organo deliberante ed è presieduto dal Ministro del tesoro, e il direttore generale, che è il rappresentante legale delle quattro casse (egli ha anche la responsabilità delle loro gestioni patrimoniali).

Le funzioni di cassiere delle casse pensioni sono esercitate dal tesoriere centrale dello Stato, il quale provvede, altresì, alla custodia di tutti i titoli di proprietà delle casse medesime; le tesorerie provinciali dello Stato assolvono al compito del servizio di cassa per tutti i pagamenti e le riscossioni che devono essere effettuate per conto delle singole casse pensioni.

1.2. Prestazioni assicurate.

Le casse hanno come obiettivo quello di assicurare il trattamento di quiescenza in favore degli iscritti. Il diritto a tale trattamento, nel corso del tempo, ha subito modifiche di rilievo.

Attualmente, le casse erogano indennità *una tantum* (nel caso l'iscritto non abbia maturato il diritto alla pensione), pensioni dirette e trattamenti indiretti e di reversibilità.

L'indennità *una tantum* si acquisisce dopo almeno un anno compiuto di servizio utile, quando si cessa dal servizio per inabilità, riduzioni d'organico, scarso rendimento e incapacità professionale, provvedimento disciplinare. L'entità dell'indennità è determinata a norma dell'articolo 5 della legge 26 luglio 1965, n. 965.

La pensione si acquisisce:

a) dopo 15 anni di servizio utile, quando la cessazione avviene: per qualunque causa nel caso l'iscritto abbia almeno 60 anni

di età o abbia raggiunto il più basso limite previsto dal regolamento organico dell'ente datore di lavoro;

b) dopo almeno 20 anni di servizio utile quando la cessazione avvenga:

per inabilità di servizio;

per dimissioni volontarie dell'iscritta coniugata o con prole a carico;

per soppressione di posto e riduzione di organico;

per scarso rendimento e capacità professionale;

per provvedimento disciplinare;

c) dopo almeno 25 anni di servizio utile quando la cessazione avvenga per dimissioni volontarie di uomini o di donne che non si trovino nelle condizioni indicate alla precedente lettera b).

Le aliquote per il calcolo della pensione nei casi suddetti sono indicate dalla legge n. 965/1965.

Anche la pensione di reversibilità nel corso del tempo è stata oggetto di modificazioni; attualmente, essa spetta:

ai superstiti dell'iscritto (vedovo/a, orfani, ecc.) che muoia in attività di servizio e che abbia prestato la propria attività per almeno 15 anni;

ai superstiti dell'iscritto che muoia dopo essere stato collocato a riposo con diritto a pensione.

Al riguardo, è utile porre in luce che le casse ammettono la possibilità di riscatto oneroso di vari servizi ai fini del computo del periodo utile per il calcolo del trattamento di quiescenza. Tra questi: il servizio militare prestato anteriormente all'impiego; particolari servizi di insegnamento; il corso di laurea e di specializzazione, ove questi siano richiesti per l'ammissione al posto; il biennio del corso di studi presso le scuole convitto per il conseguimento del diploma di infermiere.

1.3. Separazione tra previdenza ed assistenza.

Le quattro casse amministrate dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza forniscono agli iscritti prestazioni di natura strettamente previdenziale.

Le casse, data la loro autonomia, sottraendosi al principio della mutualità generale, sono tenute (al pari delle altre gestioni pensionistiche riferite a particolari categorie di assicurati) a corrispondere all'INPS un contributo di solidarietà.

La misura di questo contributo è stata pari al 2 per cento delle retribuzioni annue imponibili sino al 1989. Per l'anno in corso, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° giugno 1989

ha stabilito un abbattimento di tale aliquota nell'ipotesi in cui il rapporto tra attivi e pensionati fosse inferiore a 10 (1).

In relazione alla predetta innovazione il contributo dovuto dalle quattro casse si è ridotto da 719 miliardi dovuti per il 1989 a 175 miliardi, essendo tale rapporto assai inferiore al livello indicato (vedi tav. 1).

1.4. La popolazione assicurata.

Come accennato, la popolazione assicurata dalle quattro casse (ordinando le stesse in base alla sua numerosità) è costituita:

- dai dipendenti degli enti locali;
- dal personale sanitario;
- dagli impiegati di asili nido e di scuole elementari parificate;
- dagli ufficiali giudiziari, dagli aiutanti e dai coadiutori.

Nel periodo 1985-1989, il numero degli iscritti è cresciuto a un tasso medio annuo dell'1,3 per cento; l'analisi della situazione delle singole casse pone in luce come quella per le pensioni ai sanitari presenti l'incremento più elevato (1,7 per cento annuo). Al contrario, la cassa pensioni per gli insegnanti di asilo e di scuole elementari presenta un decremento degli iscritti, in relazione al calo della numerosità delle classi infantili; la cassa per gli ufficiali giudiziari presenta un calo pronunciato sino al 1987 ed una successiva parziale ripresa (v. tav. 2) legata all'ampliamento dei posti in organico.

1.5. La base imponibile.

La retribuzione imponibile è costituita dagli emolumenti fissi e continuativi dovuti come remunerazione dell'attività lavorativa; le indennità o gli assegni accessori (rimborsi spesa, straordinari, compensi forfettari, incentivazioni) non sono assoggettati a contributo e rimangono esclusi anche dalla base pensionabile. È in particolare da segnalare che non sono previsti massimali di retribuzione.

L'importo medio della base imponibile per il complesso delle casse, tra il 1985 e il 1989, è passato da 16 milioni 527 mila lire annuo a 22 milioni 454 mila, in relazione all'applicazione della

(1) L'aliquota è fissata:

- nello 0,50 per cento se il rapporto attivi/pensionati è inferiore a 3;
- nello 0,75 per cento se il rapporto attivi/pensionati è pari o superiore a 3 ed inferiore a 5;
- nell'1 per cento se il rapporto attivi/pensionati è pari o superiore a 5 e inferiore a 7;
- nell'1,50 per cento se il rapporto attivi/pensionati è pari o superiore a 7 e inferiore a 10;
- nel 2 per cento se il rapporto attivi/pensionati è pari o superiore a 10.

contingenza e degli accordi nazionali di lavoro. Tenuto conto dell'andamento già delineato per il numero iscritti, la base imponibile complessiva è passata da 23.741 miliardi nel 1985 a oltre 34.000 nel 1989 (vedi tav. 3).

1.6. Aliquote dei contributi sociali.

Le aliquote contributive sono rimaste fisse per molti anni. L'articolo 15 della legge n. 379 del 1955 fissò il contributo complessivo dovuto alla CPDEL nella misura del 23 per cento, di cui il 17,70 per cento a carico degli enti e il 5,3 per cento a carico degli iscritti. La stessa legge stabilì che per la cassa pensione agli insegnanti l'aliquota fosse pari al 17 per cento, di cui l'11,70 per cento a carico degli enti e il 5,30 per cento a carico degli iscritti. Per la cassa sanitari, il contributo venne fissato da ultimo dalla legge n. 315 del 1967 nella misura del 26,70 per cento, di cui il 17,70 per cento a carico degli enti e il 9 per cento a carico degli iscritti. Per la cassa ufficiali giudiziari, nel 1986 il contributo venne modificato passando al sistema retributivo: con la legge n. 16 dello stesso anno l'aliquota contributiva venne fissata nel 28 per cento, di cui il 21,50 per cento a carico degli enti e il 6,50 per cento a carico degli assicurati.

Successivamente, per far fronte agli oneri derivanti dal sistema di adeguamento dei trattamenti, le predette aliquote sono state maggiorate; in particolare, sono state elevate le quote a carico degli iscritti; esse, per la CPDEL e per la cassa insegnanti, sono state elevate al 6,30 per cento a decorrere dal 1° maggio 1985. Infine, con la legge n. 155 del 1989 per gli iscritti alla CPDEL, alla cassa insegnanti e alla cassa ufficiali giudiziari, la misura dei contributi dovuti dagli iscritti è stata gradualmente innalzata in modo da raggiungere dal 1° gennaio 1991 quella in vigore per gli assicurati INPS (6,55 per cento dal 1° gennaio 1989; 6,85 per cento dal 1° gennaio 1990; 7,15 per cento dal 1° gennaio 1991) (v. tav. 4).

1.7. Numero ed importo medio delle prestazioni.

Nel periodo esaminato, il numero dei trattamenti erogati è passato da 468 mila a 574 mila, per effetto del forte aumento avutosi nell'occupazione dei settori interessati nei decenni trascorsi (+ 323 per cento nel periodo 1947-1967; + 162 per cento nel periodo 1967-1976); tale andamento è stato influenzato solo in misura modesta dall'accelerazione intervenuta nei tempi di liquidazione dei trattamenti (vedi tav. 5).

Una crescita ancora più rilevante hanno subito gli importi medi erogati, passati tra il 1985 e il 1989 da 13 milioni circa a oltre 17 milioni e 300 mila nel 1989, per effetto soprattutto dell'adeguamento delle pensioni in essere all'evoluzione dei prezzi e dei salari reali;

nello spiegare l'evoluzione degli importi medi, marginale appare il contributo derivante dalla sostituzione delle pensioni di più recente liquidazione con quelle nuove (vedi tav. 6). Va peraltro segnalato che su tale andamento hanno influito alcune sentenze della Corte costituzionale in materia di determinazione dell'onere di ricongiunzione per il personale femminile e, per il trattamento di reversibilità, di durata del matrimonio contratto in stato di quiescenza.

CAPITOLO II.

DATI FINANZIARI

I dati finanziari riflettono: dal lato delle entrate, il rallentamento intervenuto nella crescita economica e, conseguentemente, anche nell'assorbimento di occupazione da parte del settore pubblico; dal lato della spesa, il forte aumento avutosi nell'occupazione nei decenni trascorsi. Nonostante la revisione delle aliquote, lo sviluppo degli introiti contributivi nel periodo esaminato è risultato inferiore rispetto a quello delle prestazioni.

2.1. Conto economico.

Gli accertamenti contributivi degli ultimi cinque anni sono caratterizzati da un andamento discontinuo (tav. 7). Il loro aumento risulta correlato con l'aumento degli iscritti, della base imponibile e delle aliquote descritto nelle pagine precedenti e soprattutto con il cumularsi in alcuni anni di accertamenti sul dovuto dagli enti per gli anni pregressi. In particolare, il forte incremento degli accertamenti avutosi nel 1989 è da porre in relazione all'applicazione con effetto retroattivo degli accordi nazionali di lavoro e al condono, previsto dalla legge n. 440 del 1987 sulle somme dovute e non denunciate al 31 dicembre 1988. Gli accertamenti sono aumentati nel periodo del 55 per cento (a un tasso medio annuo dell'11,6 per cento), dovuti per il 5 per cento all'incremento delle aliquote e per la restante parte alla evoluzione della base imponibile. L'andamento annuo risulta condizionato, come accennato, dalle disponibilità degli enti, che possono dar luogo a ritardi nella corresponsione dei contributi e successivamente alla liquidazione di importi pregressi, ma soprattutto dalla applicazione tardiva, rispetto alla data di decorrenza, degli accordi nazionali di lavoro. Tale andamento evidenzia la scarsa capacità da parte dell'Istituto nel perseguire i soggetti debitori.

Nell'ambito delle altre entrate, particolare rilievo assume il rendimento delle attività patrimoniali passato al lordo dal 10,1 per cento del 1986 al 10,5 per cento del 1989 (vedi tav. 8) e dal 7,6

all'8,2 per cento al netto dei costi e delle imposte (escludendo le giacenze infruttifere detenute presso la tesoreria dello Stato). Tali dati sono peraltro influenzati dal metodo di calcolo del reddito degli immobili basato sul valore di bilancio degli stessi; il loro rendimento lordo risulta infatti assai superiore al 3,85 per cento stabilito per l'uso abitativo dalla legge n. 392 del 1978. Qualora, per gli istituti tale rendimento fosse posto pari al predetto 3,85 per cento, il rendimento medio generale nel 1989 passerebbe dal 10,5 all'8,5 per cento.

Tra il 1985 e il 1989, l'aumento delle spese previdenziali è risultato pari a poco meno del 60 per cento (vedi tav. 9); esso trova spiegazione essenzialmente:

a) nell'aumento del numero dei beneficiari, pari nel periodo al 23 per cento, come riflesso del forte assorbimento di occupazione avutosi nei decenni precedenti nei settori assicurati e dall'emanazione di norme quali ad esempio la legge n. 29/1979, che ha reso patologico il fenomeno delle pensioni anticipate.

b) nell'incremento degli importi medi erogati, attribuibile (quasi esclusivamente) all'adeguamento dei trattamenti ai prezzi (+ 25 per cento circa); l'adeguamento ai valori reali nel periodo ha prodotto effetti limitati (+ 3 per cento circa), in relazione alla fase di riapertura della dinamica salariale che ha contenuto l'aumento dei salari minimi dell'industria (cui sino al 1988 erano agganciate le pensioni).

Nell'ambito delle altre spese, quelle di gestione hanno subito un forte incremento soprattutto per effetto dell'ampliamento degli organici e dell'applicazione degli accordi nazionali di lavoro; con riferimento al primo aspetto, va rilevato che la legge n. 428 del 1979 ha previsto un aumento di 500 addetti per la Direzione generale degli Istituti di previdenza del Tesoro. Un forte incremento hanno subito anche gli acquisti di beni e servizi, in relazione al processo di informatizzazione dei servizi. In conseguenza dei fattori indicati, il rapporto tra spese di gestione e prestazioni tra il 1985 e il 1989 si è elevato dallo 0,76 allo 0,82 per cento (tav. 10).

Attualmente, gli istituti di previdenza presentano, nel complesso, un ammontare di entrate accertate superiore a quello delle spese sempre accertate; tuttavia, la dimensione dell'avanzo presenta, in termini relativi, un andamento decrescente (v. tav. 7); l'incremento netto apportato in ciascun anno al patrimonio passa infatti da 1.285 miliardi nel 1985 a 1.095 miliardi nel 1989, pari al 21,8 per cento e al 10,7 per cento del totale delle spese sostenute nei rispettivi esercizi. Nel lungo termine le attuali aliquote contributive, in presenza di una crescita modesta del numero degli iscritti, risulteranno insufficienti a coprire le spese.

2.2. Stato patrimoniale.

Per il complesso delle quattro casse, il patrimonio netto alla fine dell'anno 1989 ammontava a 15.072 miliardi (tav. 11); tale importo

risulta insufficiente a fronteggiare la riserva matematica, pur limitandone la funzione alla copertura degli oneri relativi alle pensioni in atto.

Con riferimento all'anno 1989, il patrimonio rappresenta:

per la CPDEL 1,2 annualità di pensioni;

per la CPS 5,9 annualità di pensioni;

per la CPI 2,1 annualità di pensioni.

La cassa pensioni ufficiali giudiziari è caratterizzata ormai da alcuni anni da disavanzi economici e da debiti patrimoniali.

L'analisi delle attività pone in luce come una delle voci più rilevanti sia costituita dai titoli e in particolare dai titoli di Stato. Nel complesso, le quattro casse, alla fine del 1989, detenevano 6.100 miliardi di titoli (al prezzo d'acquisto), di cui 4.400 circa rappresentati da titoli di Stato (tav. 12). Negli ultimi anni, i rilevanti disavanzi del settore pubblico hanno indotto i vari Ministri del tesoro ad indirizzare gli avanzi di cassa degli istituti verso questa forma di impiego.

Nell'ambito delle altre voci patrimoniali, particolare rilievo assumono i crediti per mutui e sovvenzioni agli iscritti (nel complesso 4.400 miliardi alla fine del 1989), gli immobili (oltre 2.400 miliardi alla fine del 1989, includendo anche gli edifici in costruzione) e i depositi presso il Tesoro (quasi 900 miliardi al netto dei debiti per il pagamento di pensioni, sempre alla fine del 1989).

2.3. Patrimonio immobiliare.

Negli ultimi anni, l'investimento in immobili ha subito una pausa di riflessione; ciò a causa di vari ordini di fattori:

l'elevata dimensione già raggiunta dal patrimonio immobiliare, che pone notevoli problemi di gestione;

la bassa remunerazione netta di questo tipo di investimento (almeno escludendo la rivalutazione del patrimonio);

la necessità di individuare procedure che garantiscano una razionale scelta tra più opzioni (in linea con le raccomandazioni avanzate dalla sezione di controllo della Corte dei conti).

Il patrimonio immobiliare delle quattro casse è valutato nei bilanci ai prezzi storici; esso, alla fine del 1989, ammonta a 1.412 miliardi (tav. 13). Una valutazione aggiornata di tale patrimonio effettuata dall'Istituto, ai fini delle stipule di polizze di assicurazione, porterebbe tale cifra a quasi 3.500 miliardi. A questo importo è da aggiungere il valore degli immobili in costruzione nel bilancio 1989, valutati in oltre 1.000 miliardi.

Il patrimonio immobiliare delle casse è distribuito in ben 60 capoluoghi di provincia. Esso è costituito prevalentemente da unità

destinate ad abitazioni; ciò al fine di rispondere ad esigenze di carattere sociale (che peraltro vengono a limitarne il rendimento).

Il patrimonio immobiliare si compone in particolare di edifici uso ufficio per 747.500 mq., ad uso commerciale per 465.300 mq. e ad uso abitativo per 1.939.800 mq.

2.4. Prospettive a medio termine.

La precarietà della situazione finanziaria delle quattro casse emerge con chiarezza dall'analisi delle previsioni a medio-lungo termine formulate dalla Direzione generale degli Istituti. Il divario tra entrate e spese, che nell'anno in corso dovrebbe risultare attivo per 500 miliardi, tende a deteriorarsi rapidamente, per poi tramutarsi in un disavanzo già dal 1992; in base alle stime fornite, le dimensioni di tale disavanzo crescerebbero gradualmente nel tempo sino a raggiungere i 790 miliardi nel 1998. Il peggioramento rilevato dipenderebbe soprattutto dall'andamento del disavanzo della CPDEL che passerebbe dai 200 miliardi circa previsti nell'anno in corso a quasi 1.100 miliardi nel 1998. La cassa sanitari continuerebbe invece a risultare in avanzo; quest'ultimo tuttavia si ridurrebbe dai 780 miliardi previsti per il 1990 a 300 miliardi nel 1988 (v. tav. 14).

CAPITOLO III.

SERVIZI RESI E RISORSE IMPIEGATE

3.1. Tempi di erogazione delle prestazioni.

I tempi di erogazione delle pensioni sono molto lunghi; secondo i dati forniti dalla Direzione Generale dagli Istituti di Previdenza, il tempo medio intercorrente tra la data di cessazione dal servizio e quello di elaborazione delle pensioni è pari a 44,6 mesi. Va peraltro posto in rilievo che in tale lasso temporale le Direzioni Provinciali del Tesoro provvedono all'erogazione di un trattamento provvisorio pari ad oltre il 90 per cento di quello spettante in via definitiva.

Le cause di queste disfunzioni sono molteplici:

inadeguatezza degli organici;

manchevolezze da parte dei 15.000 datori di lavoro che non sono in grado di fornire tempestivamente gli elementi occorrenti per la liquidazione del trattamento;

periodiche sovrapposizioni di interventi normativi (vedi tavv. 15 e 16).

Il divario tra il numero delle pratiche definite e quello delle domande pone in luce come gli attuali ritmi di lavorazione consentano di ridurre la consistenza dell'arretrato. Tuttavia, è da ritenere che essa non possa essere ridimensionata in misura significativa in tempi brevi.

Al 30 giugno 1990 le pratiche di pensione da riliquidare erano pari a 21.500 per la quattro casse. In ordine alle ricongiunzioni ai sensi della legge n. 29 del 1979, va rilevato che le pratiche affluite immediatamente sono state 400.000; al 30 giugno 1990 esse sono divenute 826.146. A fronte di esse, le pratiche definite (istituendo un'apposita struttura) ammontano al 30 giugno 1990 a 222.012.

3.2. Controlli e contenzioso.

La Direzione generale degli Istituti di previdenza, come tutte le altre Amministrazioni dello Stato, è soggetta ai controlli della Ragio-

neria Centrale e della Corte dei conti, che esercitano rispettivamente il controllo di merito e di legittimità, demandato loro in via preventiva o successiva dalla vigente legislazione.

In particolare, la Ragioneria Centrale esplica il controllo preventivo su tutti i ruoli di pagamento concernenti il conferimento dei vari tipi di pensione (dirette, indirette, privilegiate, ecc.), nonché sulle riliquidazioni delle pensioni stesse e sulle erogazioni delle indennità *una tantum* con relativa costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS ai sensi della legge 322.

In ordine alla situazione del contenzioso previdenziale delle casse amministrate, è opportuno premettere che esso si svolge innanzi a tutte le magistrature e nei vari gradi di giudizio; vi sono, quindi ricorsi alla Corte dei Conti, ai TAR, al giudice ordinario (nei vari gradi di giudizio), al Consiglio dello Stato ed, infine, ricorsi straordinari al Capo dello Stato.

Il volume dei ricorsi proposti dagli iscritti alle casse amministrate dagli Istituti di Previdenza, che fino a due anni fa era quantificabile in circa 1.000 ricorsi l'anno, nel 1989 si è più che raddoppiato, tendenza questa confermata dai dati dei primi mesi del 1990.

3.3. Risorse umane e tecniche.

Gli Istituti di previdenza non hanno sedi provinciali e quindi personale periferico; presso la Direzione generale prestano servizio i seguenti contingenti di dipendenti statali:

dirigenti e direttivi: 106;
ex carriera di concetto: 425;
ex carriera esecutiva: 609;
ausiliari: 82.

Totale: 1.222.

Oltre ad un segretario comunale, facenti parte di un contingente ad esaurimento in posizione di distacco, e a 308 impiegati di altre Amministrazioni dello Stato, che effettuano solo lavoro straordinario.

Gli Istituti di previdenza, inoltre, amministrano autonomamente il personale, assunto a norma dell'articolo 7 della legge 13 giugno 1962, n. 855 e dell'articolo 20 della legge 26 luglio 1965, n. 965 per esigenze di assistenza e di piccola manutenzione degli immobili di proprietà delle casse, nonché per esigenze di elaborazione automatica dei dati, così distinto:

tecnici: 88;
operai: 63;
meccanografi: 27.

Circa il numero medio delle pratiche espletate da ogni unità lavorativa, si ritiene opportuno distinguere le pratiche di liquida-

zione dei trattamenti di quiescenza, in linea di massima più complesse e meno meccanizzate, da quelle di concessione dei riscatti e di ricongiunzione ai sensi della legge 29/1979, più meccanizzate.

Al riguardo, in base agli accordi intervenuti tra la Direzione generale e le Organizzazioni sindacali, è stata, a suo tempo, stabilita la seguente produzione mensile per ogni unità lavorativa:

- 1) pensioni e riliquidazioni: n. 88 trattazioni, di cui 38 liquidazioni definitive e n. 50 istruttorie;
- 2) indennità *una tantum*: n. 100 trattazioni, di cui n. 50 provvedimenti definitivi;
- 3) riscatti: n. 110 provvedimenti definitivi;
- 4) ricongiunzioni ai sensi della legge 29/1979: n. 110 provvedimenti definitivi.

I risultati ottenuti sono stati superiori rispetto agli obiettivi indicati.

L'informatizzazione, non avendo gli Istituti di previdenza proprie sedi periferiche, riguarda la Direzione generale.

Particolarmente intensa è stata l'attività elaborativa relativa alla liquidazione delle pensioni ed alla stampa della diversificata moduli-stica collegata ai provvedimenti di liquidazione. Prendendo atto delle risultanze di uno studio preliminare sull'argomento, l'Amministrazione ha stipulato con la Italsiel un contratto per la stesura dell'analisi generale della banca dati previdenziale articolata in quattro fasi di esecuzione:

rappresentazione strutturata del sistema previdenziale in base all'attuale contesto organizzativo e funzionale;

rappresentazione strutturata del sistema previdenziale in base al contesto funzionale ed organizzativo risultante dalle necessità dei requisiti espressi dall'Amministrazione;

rappresentazione strutturata delle funzioni e dei dati del sistema nel nuovo contesto, dettagliato in modo da permettere la chiara identificazione degli obiettivi di automazione;

presentazione del programma esecutivo del progetto di sviluppo del sistema.

I lavori relativi alle predette fasi di esecuzione sono terminati alla fine del 1988 con la presentazione al Consiglio di amministrazione di un piano completo di realizzazione. Nel frattempo è stato predisposto il capitolato d'oneri che sarà inviato quanto prima al Consiglio di Stato, insieme allo schema di contratto, per acquisire il necessario parere e, quindi, svolgere una gara a livello europeo per l'assegnazione dei lavori.

CONSIDERAZIONI RIASSUNTIVE

L'analisi dell'Istituto fa rilevare in primo luogo una situazione grave a livello di efficienza dei servizi resi agli utenti, come dimostra la lentezza dei tempi di erogazione dei trattamenti pensionistici che ammontano circa a quattro anni.

Dalla documentazione e dai dati acquisiti emergono poi considerazioni di carattere non tranquillizzante, soprattutto in riferimento alle prospettive di medio e lungo termine.

Particolarmente significativo appare, a tale proposito, il deterioramento progressivo del rapporto tra assistiti ed iscritti, e conseguentemente quello tra prestazioni corrisposte e contribuzioni ricevute; se questo è fenomeno comune alle gestioni previdenziali di tutte le categorie lavorative, al punto che taluni lo individuano come la più grave incognita di carattere finanziario dei prossimi anni nei Paesi sviluppati, non si può sottacere che tale deterioramento assume, nei confronti delle Casse istituite presso il Ministero del tesoro, un particolare significato. L'incremento del numero degli iscritti alla Cassa per i dipendenti da enti locali, ed a quella per i sanitari, è calcolato, rispettivamente, nell'1,3 ed 1,7 per cento nell'ultimo esercizio; la Cassa per gli insegnanti riscontra addirittura un decremento dell'1,5 per cento. A tali cifre fa riscontro un aumento del 3,9 per cento del numero dei trattamenti pensionistici. Ora, se in taluni enti di previdenza si riscontra un rapporto addirittura peggiore, non va sottaciuto che le Casse del Ministero del tesoro hanno riscontrato negli ultimi anni un incremento di iscritti superiore a quello della media generale dell'incremento dell'occupazione in Italia, connesso anche alla politica sin qui condotta in materia di pubblico impiego; tale incremento, ritenuto contingente, ha indotto un altrettanto contingente aumento contributivo, la cui consistenza può trarre in inganno circa la programmazione di lungo periodo, in considerazione del fatto che ogni soggetto contribuente è logicamente destinato a divenire destinatario di trattamenti erogati.

La gestione del patrimonio immobiliare è tale — come più volte è stato sottolineato — da non dissipare i dubbi circa l'ottimizzazione delle rendite conseguibili. Si evidenzia in primo luogo la difficoltà di attribuire un preciso valore al patrimonio stesso: la valutazione al costo storico degli immobili è criterio di stima che logicamente non

può essere mantenuto a lungo, e se tale difficoltà valutativa riguarda anche altri enti di previdenza, va pure rilevato che le rendite di tale patrimonio sono tali — in rapporto a quegli immobili per i quali la recente acquisizione rende l'indicazione del valore storico più vicina a quella reale — da far presumere una consistenza complessiva superiore alle stime che vengono fornite, e pertanto un rendimento immobiliare netto inferiore a quello indicato.

È già stato rilevato, inoltre, che l'incremento degli acquisti di immobili che ha caratterizzato gli ultimi esercizi ha cagionato serie difficoltà amministrative per la gestione del patrimonio immobiliare stesso.

Vanno parimenti sottolineate altre disfunzioni o diseconomie nella gestione delle casse: in primo luogo, la mole — definita enorme — di pratiche arretrate, rispetto alla quale si riscontrano peraltro iniziative, di carattere amministrativo interno, tese ad una più razionale gestione delle risorse — anche umane — già disponibili. Sono, tali iniziative, da incoraggiare decisamente, in quanto espressione di uno stile gestionale che non attende passivamente che una situazione di crisi venga risolta da un intervento possibilmente di carattere legislativo, e comunque esterno alla struttura amministrata, ma tenta di porre in essere quegli accorgimenti che sono resi possibili mediante un'accorta gestione delle risorse esistenti. È necessario ogni possibile sforzo per proseguire su una simile strada, atteso che, complessivamente, la gestione attuale del personale non appare ancora realizzata con criteri ottimali; e pur tenendo presente che l'entità complessiva del personale stesso appare manifestamente sproporzionata alle effettive necessità.

In tale ottica andrebbe inoltre — ad esempio — considerata l'opportunità dell'istituzione di un ufficio legale che faccia adeguatamente fronte al riscontrato notevole aumento del contenzioso; nonché — e soprattutto — della sollecita rimozione di tutti quegli ostacoli burocratici che hanno sinora precluso la realizzazione di un efficiente sistema di informatizzazione delle casse, senza che — par di capire — a tale realizzazione ostassero difficoltà di carattere tecnico ed obiettivo.

Tali considerazioni non possono naturalmente non tenere conto del fatto che, in varie ipotesi, i ritardi burocratici sono cagionati o aggravati da una struttura procedimentale amministrativa che, specie in materia di controlli, necessita di una urgente revisione. Il Parlamento intende, in relazione a tutte le occorrenze che richiedono un intervento legislativo per la loro definizione, non sottrarsi all'esercizio delle potestà delle quali è titolare: la definitiva approvazione della legge di riforma delle casse gestite dal Ministero del tesoro (S. n. 868; C. n. 4253), già discussa dal Senato ed attualmente in stato di avanzata definizione alla Camera — che ha arrecato alcune modifiche al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento — importerà sicuramente il risultato di adeguare la struttura interna delle casse ai compiti effettivi che ad esse vengono richiesti: il riconoscimento a tali strutture di un'autonomia operativa, che si aggiunga a quella contabile e di bilancio, il decentramento amministrativo ed una sostanziale *deregulation* che semplifichi le procedure, la migliore

utilizzo dei sistemi di elaborazione automatica dei dati, nonché del patrimonio immobiliare, conseguite anche attraverso la creazione di un apposito ruolo del personale relativo, sono i risultati sostanziali che la suaccennata riforma non mancherà di realizzare.

L'esame delle competenze dell'Istituto ed i rilievi sulla gestione hanno riproposto con forza la questione della necessità del decentramento sul territorio e conseguentemente del rapporto con l'INADEL.

In proposito, considerate le competenze dei due enti, non può non valutarsi l'opportunità di giungere progressivamente ad una fusione.

Nel periodo transitorio deve in ogni caso essere perseguito lo obiettivo della massima utilizzazione delle risorse disponibili.

Va infine sottolineato che la Commissione non ha potuto esprimere il proprio parere sui bilanci consuntivi delle quattro casse, che non sono stati ad essa rimessi in quanto ancora non parificati dalla Corte dei conti.

ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA DIPENDENTI ENTI LOCALI
(INADEL)

Relatore: On. Carlo D'Amato.

Per l'esame della relazione cfr. il resoconto stenografico della seduta
del 5 luglio 1990.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I.

INFORMAZIONI DI BASE

1.1. Aspetti istituzionali.

L'Inadel è un ente di diritto pubblico istituito nel 1925 (regio decreto-legge 23 luglio 1925, n. 1605) con il compito di assicurare prestazioni di tipo previdenziale ed assistenziale al personale degli enti locali. L'obiettivo istituzionale veniva successivamente riconfermato con la legge 20 marzo 1975, n. 70, che dichiarava l'ente necessario e lo includeva nella categoria degli enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e di assistenza.

L'Istituto, che attualmente assicura i dipendenti degli enti locali (personale dei comuni, province, regioni, USL), eroga, a norma della legge istitutiva, le seguenti prestazioni:

- a) indennità premio di servizio assimilabile alla liquidazione di fine rapporto o alla buonuscita;
- b) assegni vitalizi agli iscritti cessati dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1976;
- c) borse ed assegni di studio agli orfani e ai figli degli iscritti;
- d) posti gratuiti nei quattro convitti di proprietà dell'ente;
- e) sussidi straordinari.

Per l'erogazione di tali prestazioni è costituito un fondo alimentato dal contributo che grava in parte sul datore di lavoro e in parte sul lavoratore.

1.2. Prestazioni assicurate.

L'indennità premio di servizio, cui hanno diritto tutti gli iscritti che al momento della cessazione dal servizio abbiano maturato prestazione *una tantum* assimilabile alla liquidazione di fine rapporto o all'indennità di buonuscita. Essa è liquidata nella misura

di 1/15 della retribuzione contributiva degli ultimi dodici mesi considerata all'80 per cento per ogni anno di servizio utile.

Gli assegni vitalizi rappresentano una gestione stralcio riguardando solo coloro cessati dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1976 senza aver maturato il diritto alla pensione. Da tale data il legislatore ha uniformato il trattamento sostitutivo di pensione ragguagliandolo alla pensione sociale e demandandone l'erogazione all'INPS.

Borse ed assegni di studio agli orfani e ai figli degli iscritti sono concessi per la frequenza alla scuola dell'obbligo, ai corsi di formazione professionale, agli istituti tecnici e magistrali, ai conservatori musicali e agli Istituti di istruzione superiore fino all'Università. I vincitori delle borse mantengono il beneficio per tutta la durata del corso scolastico, purché promossi e in regola con gli esami. Per gli studenti universitari che frequentano corsi di laurea presso atenei lontani dalla loro residenza l'Inadel concorre alle maggiori spese di mantenimento.

L'ospitalità per circa 650 ragazzi nei quattro convitti di proprietà dell'ente è comprensiva di tutti gli oneri di mantenimento, istruzione ed educazione dei convittori.

Una volta assicurati i fini istituzionali, l'ente destina, in relazione alle disponibilità di bilancio, fondi per opere assistenziali ad esclusivo beneficio degli iscritti e dei loro superstiti che si trovino in circostanze di particolare bisogno.

1.3. Separazione tra previdenza ed assistenza.

Da quanto esposto risulta che solo la prima prestazione rientra nelle forme di assicurazione obbligatoria, la seconda rappresenta una gestione assistenziale stralcio, mentre le altre tre derivano da iniziative che in altri comparti sono affidate alla contrattazione. Un caso particolare, comune anche all'Istituto Postelegrafonici, è rappresentato dalla gestione dei convitti.

L'Istituto, invece, considera interventi assistenziali solo i pochissimi sussidi straordinari erogati con le disponibilità di bilancio una volta assolti gli obblighi istituzionali.

1.4. Popolazione assicurata (Tab. 1).

Il numero degli iscritti alla gestione che nel 1985 era di 1.343.800 unità, dovrebbe raggiungere nel 1989 le 1.414.200 unità con un incremento medio annuo dell'1,3 per cento. Tale importo che risulta da una proiezione dei dati assunti al 1° gennaio 1986 ai fini del bilancio tecnico, dovrebbe essere verificato tenendo presente sia l'evoluzione della popolazione assicurata presso gli Istituti di Previdenza Amministrati dal Tesoro, sia le prospettive occupazionali dei settori interessati.

1.5. Base imponibile.

La base imponibile è pari all'80 per cento dello stipendio o salario comprensivo degli aumenti periodici, della 13^a mensilità e del valore degli assegni in natura spettanti per legge e formanti parte integrante ed essenziale dello stipendio stesso.

A seguito dell'orientamento giurisprudenziale del Consiglio di Stato e della Corte di Cassazione, l'Istituto con vari atti deliberativi ha stabilito l'assoggettamento a contribuzione di talune indennità con conseguente loro valutazione nel calcolo del beneficio previdenziale. Per effetto, poi, della sentenza della Corte costituzionale 18 novembre 1986, n. 236, nella retribuzione contributiva è stata inserita anche l'intera indennità integrativa speciale a decorrere dal 1° giugno 1982.

Circa l'evoluzione della base imponibile *pro capite* è da rilevare che essa è passata da 14,6 milioni a 17,7 milioni con un aumento medio annuo del 4,9 per cento. Tenuto conto dell'aumento del numero degli iscritti, la crescita annua della base imponibile è stata nel periodo considerato pari al 6,3 per cento, incremento inferiore a quello della massa salariale dell'intera economia nazionale (8,4 per cento) e del PIL (9,9 per cento).

Tale crescita risulta ancor più contenuta se si considera che nel periodo, per effetto di alcune sentenze della Corte costituzionale, è stata ampliata la base contributiva.

1.6. Le aliquote dei contributi sociali.

La misura dell'aliquota, rideterminata nel 1972, non è stata modificata ed è pari al 6,10 per cento (di cui 2,50 per cento a carico del lavoratore).

1.7. Numero e importo medio delle prestazioni (Tabb. 3 e 4).

Il numero dei beneficiari dell'indennità premio di servizio è passato da 78.860 unità nel 1985 a 110.000 unità nel 1989 con un aumento medio dell'8,6 per cento. L'importo medio della prestazione (comprendendo sia la prima liquidazione sia la liquidazione suppletiva) è passato da 22,5 milioni a 26 milioni con un incremento medio annuo del 3,7 per cento. Il rapporto tra liquidazione suppletiva e prima liquidazione è pari al 30 per cento.

Quanto alle altre prestazioni va notato che il numero dei beneficiari dell'assegno vitalizio è in diminuzione (da 232 nel 1985 a 93 nel 1989). La tendenza riflessiva è da porre in relazione al fatto che fin dal 1976 tale forma di assistenza è passata all'INPS. In considerazione di tale fatto meriterebbero una spiegazione alcuni andamenti in controtendenza, come quelli verificatisi nel 1986 e nel 1989.

L'importo medio annuo delle prestazioni a tale titolo è passato da 329.275 lire nel 1985 a 376.053 lire nel 1989, con un aumento medio annuo del 3,4 per cento.

CAPITOLO II.

DATI FINANZIARI

2.1. Conto economico (Tab. 5).

L'esame dei principali flussi di entrata e di uscita del bilancio dell'ente negli ultimi cinque anni manifesta, pur nell'alternanza, una prevalenza dei disavanzi finanziari. Tale andamento è dovuto all'irregolare crescita delle entrate alla quale le spese hanno potuto adeguarsi solo in misura parziale.

Dal lato delle entrate tale fenomeno è da collegare all'andamento dei contributi sociali caratterizzati da vistosi ritardi nei versamenti e repentini recuperi in un solo anno di situazioni pregresse pluriennali. Così mentre nel 1986 le entrate contributive hanno registrato una flessione del 12,6 per cento, nel 1987 le stesse si sono quasi triplicate per crescere ancora di quasi il 50 per cento nell'anno successivo. Nel 1989, poi, esauritasi momentaneamente l'onda degli arretrati, le entrate contributive si sono quasi dimezzate. In questa situazione non è possibile fornire una misura media di evoluzione né in questo senso aiuta la relazione dell'ente che non spiega le cause degli andamenti irregolari.

Anche nelle entrate derivanti da redditi per investimenti si nota una frattura della serie: i proventi degli immobili residenziali tra il 1987 e il 1988 si sono quasi quintuplicati e nell'anno successivo raddoppiati; quelli derivanti da titoli di Stato tra il 1986 e il 1987 sono aumentati di quasi 30 volte.

Quanto alle spese, l'incremento medio annuo è stato pari al 35,4 per cento in relazione agli aumenti verificatisi nelle prestazioni per indennità premio di servizio. A fronte di 375 miliardi nel 1985 e di 485 miliardi nel 1986 l'onere per tale indennità è passato nel 1987 a 1.036 miliardi, è aumentato di circa il 50 per cento nel 1988 (1.449 miliardi) per stabilizzarsi nel 1989 attorno ai 1.550 miliardi. Tali andamenti evidentemente scontano gli effetti della sentenza della Corte costituzionale, che ha disposto di computare nella misura intera l'indennità integrativa speciale.

Quanto alle altre prestazioni, pari allo 0,2 per cento del totale delle spese, è da rilevare che sono passate nel quinquennio conside-

rato da 4 a 5,6 miliardi, con un incremento medio annuo dell'8,8 per cento.

Le spese di gestione, pari al 3,3 per cento del totale delle spese, sono aumentate ad un tasso medio annuo del 6,7 per cento. Al loro interno le spese per il personale in servizio sono cresciute del 3,8 per cento, mentre quelle per acquisto di beni e servizi del 16,2 per cento.

2.2. Stato patrimoniale (Tab. 6).

Lo stato patrimoniale dell'Ente presenta per tutti gli anni del quinquennio un avanzo che nel 1989 è risultato pari a 4.925 miliardi: più del doppio rispetto alla situazione del 1985. Le attività sono cresciute ad un tasso medio annuo del 28,2 per cento, mentre le passività hanno registrato un incremento pari quasi al doppio.

Si è anche modificata la composizione dell'attivo, costituito nel 1985 esclusivamente da altre attività finanziarie, mentre nel 1989 è risultato più distribuito, con il 32 per cento di immobili, il 13 per cento di titoli di Stato ed il 55 per cento di altre attività finanziarie.

In base alla normativa vigente, l'Ente dovrebbe investire il 10 per cento degli avanzi di amministrazione e finanziari di competenza nelle costruzioni di immobili per uso ufficio, da assegnare in locazione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale e all'INPS; il 50 per cento nell'acquisto di immobili a prevalente destinazione abitativa; il 10 per cento nella costruzione o acquisto di immobili a destinazione residenziale nelle zone colpite dal sisma del novembre 1980; la residua disponibilità è impegnata secondo le norme previste dal regolamento dell'Istituto (prevalentemente titoli di Stato o garantiti dallo Stato).

Con riguardo al patrimonio immobiliare è da notare che in bilancio esso è valutato al costo e tiene conto, oltre che del prezzo di acquisto, anche delle spese sostenute per l'acquisto stesso.

Il patrimonio immobiliare — di cui la Commissione non ha acquisito il costo medio distinto per destinazione d'uso — anche acquisito in base ai piani di investimento 1985-1989, che ne costituisce la maggior parte, consiste di 85 edifici o complessi di edifici con destinazione abitativa, comprendenti 7.143 appartamenti, e di 56 edifici a destinazione commerciale, con una superficie pari a 457.641 mq.

2.3. Prospettive a medio termine.

Le indicazioni contenute nel prospetto sono per un riequilibrio della gestione che nei tre anni considerati (1991-1993) consentirebbe la formazione di un avanzo finanziario di circa 600 miliardi l'anno: tale risultato deriva da un aumento dei contributi tra il 1991 e il 1993 del 5,1 per cento l'anno, delle rendite patrimoniali dell'11,1 per cento l'anno, mentre le prestazioni dovrebbero crescere all'8,1 per cento e le spese di gestione al 4,9 per cento.

Tali andamenti sono difficilmente collegabili con i dati di consuntivo, in assenza di indicazioni sulla consistenza in termini.

CAPITOLO III.

SERVIZI RESI E RISORSE IMPIEGATE

3.1. Tempi di erogazione delle prestazioni.

I tempi di erogazione delle prestazioni per indennità premio di servizio sono diversi da provincia a provincia. Nell'ultimo anno in esame 35 province hanno erogato le prestazioni in meno di un mese, 27 in meno di sessantuno giorni, 12 entro tre mesi, 11 entro quattro mesi, le restanti con tempi superiori che non vanno oltre l'anno. Per la corresponsione dell'assegno vitalizio i tempi sono mediamente di dieci mesi, mentre quelli delle borse di studio in godimento sono di quattro mesi.

Le operazioni di ricongiunzione dei periodi assicurativi degli iscritti provenienti dagli enti soppressi sono state effettuate entro il termine di un anno dal versamento effettivo di quanto dovuto dall'ufficio liquidazioni presso il Ministero del tesoro.

3.2. Controlli e contenzioso.

La verifica dei requisiti per la concessione delle prestazioni viene effettuata mediante accertamenti su dichiarazioni degli Enti datori di lavoro ed esclude poteri di vigilanza. Le vigenti norme giuridiche non consentono, infatti, controlli per la verifica di evasioni ed elusioni contributive.

Le principali fattispecie di contenzioso riguardano le controversie in materia: *a)* di indennità integrativa speciale « scongelata »; *b)* di interessi e di rivalutazione monetaria; *c)* di ricorsi proposti da ex dipendenti di enti disciolti; *d)* in materia di ritenuta IRPEF; *e)* di opzioni da parte dei dipendenti degli enti disciolti; *f)* di valutazione di talune indennità nel calcolo della buonuscita.

3.3. Risorse umane e tecniche.

Il personale dell'Inadel raggiunge attualmente le 1.073 unità suddiviso in 582 unità nelle sedi periferiche e in 491 unità nella sede centrale. I dirigenti ammontano a 46 unità, il personale compreso tra la VII e la X qualifica assomma a 660 unità, mentre il restante personale a 367 unità. Nelle sedi periferiche si manifestano rilevanti vuoti di organico essendo il personale in servizio pari al 70,7 per cento della dotazione organica.

Al personale addetto alla erogazione o concessione di prestazioni o benefici va aggiunto quello che presta la propria opera nei convitti dell'ente e che raggiunge le 284 unità.

In questa situazione è stata messa a punto una iniziativa volta a favorire tempestive decisioni di intervento per governare i flussi di lavoro al fine di raggiungere in un armonico equilibrio migliori risultati. Le decisioni adottate hanno consentito di migliorare la produttività che consentirà una graduale riduzione delle giacenze di pratiche.

Per quanto riguarda il processo di informatizzazione, attualmente l'Istituto per alcune elaborazioni si serve di un Centro esterno e per altre di apparecchiature proprie. È da rilevare che non esistono collegamenti terminalizzati fra gli uffici utenti dell'Istituto e l'ambiente *hardware* del service.

CONSIDERAZIONI RIASSUNTIVE

L'esame dei principali flussi di entrata e di uscita dell'Ente manifesta, pur nell'alternanza dei risultati, una prevalenza dei risultati finanziari negativi. Tale andamento è dovuto all'irregolare crescita di entrate, alla quale le spese hanno potuto adeguarsi solo in misura parziale.

Comunque lo stato patrimoniale dell'Ente presenta per tutti gli anni del quinquennio un avanzo. Si è anche modificata la composizione dell'attivo a favore degli immobili e dei titoli di Stato, praticamente inesistenti all'inizio del quinquennio in esame.

La situazione, comparativamente migliore rispetto a quella degli altri istituti (è da tener presente che l'Ente assicura solo la buonuscita) non deve nascondere alcuni importanti problemi di carattere generale.

In primo luogo si presenta il problema di controlli volti ad accertare l'esistenza di fenomeni di evasione. Non si tratta solo di predisporre una efficiente organizzazione, ma di assicurare all'Ente poteri di vigilanza attualmente non consentiti dalla legge. È, infatti, possibile che le dichiarazioni degli enti datori di lavoro presentino gravi lacune, specie nei momenti in cui maggiore si avverte lo squilibrio tra spese e risorse trasferite dallo Stato. La mancata crescita della base imponibile nell'ultimo quinquennio suggerisce tale ipotesi.

In secondo luogo si presenta il problema di normalizzare la gestione attraverso la nomina degli organi statutari dell'Ente, attualmente retto in gestione commissariale.

Fatte salve queste specifiche osservazioni, per l'Ente si pone un problema di carattere generale, relativamente ai rapporti con la CPDEL.

In effetti, la coesistenza di due organismi, l'uno strutturato anche a livello periferico, l'altro con un'amministrazione centralizzata; l'uno con la pressoché esclusiva competenza alla corresponsione di indennità di fine rapporto, l'altro con quella dell'erogazione delle pensioni per i medesimi soggetti, presenta effetti negativi a livello organizzativo, economico, di efficienza, tali da richiedere il superamento dell'attuale bipartizione e la fusione in un unico ente.

Posto questo obiettivo strategico, occorre peraltro prevedere un regime transitorio che consenta all'Inadel di supportare, mediante la propria articolazione periferica, l'attività della CPDEL.

In questa direzione si muovono le proposte di legge nn. 4253, 2854 e 3511, attualmente in discussione presso la Commissione Lavoro della Camera dei Deputati.

TABELLA 1.

NUMERO DEGLI ISCRITTI DEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

1985	1.343.800
1986	1.361.300
1987 (*)	1.378.800
1988 (*)	1.386.200
1989 (*)	1.414.200

(*) Proiezioni.

TABELLA 2.

AMMONTARE BASE IMPONIBILE DEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

(in milioni di lire)

1985	19.640.737
1986	20.702.152
1987	22.289.089
1988	24.540.410
1989	25.081.967

TABELLA 3.

NUMERO E IMPORTO MEDIO

ANNO	Numero complessivo	Costo medio	
		1° Liquidazione	Liquidazione suppletiva
1985	78.860	18.000.000	4.500.000
1986	67.480	20.000.000	6.000.000
1987	115.647	20.000.000	6.000.000
1988	118.968	20.000.000	6.000.000
1989	110.000	20.000.000	6.000.000

TABELLA 4.

NUMERO E IMPORTO MEDIO

ASSEGNO VITALIZIO
(Prestazioni deliberate)

ANNO	Numero	Importo medio annuo
1985	232	329.275
1986	238	375.823
1987	138	391.202
1988	68	366.279
1989	93	376.053

BORSE E ASSEGNI DI STUDIO PAGATI

ANNO	Numero	Importo globale	Importo medio
1985	3.781	1.201.656.000	317.810
1986	4.059	1.331.660.000	328.070
1987	4.650	2.115.380.000	454.950
1988	5.086	2.487.480.000	490.000
1989	5.792	3.344.890.000	577.500

TABELLA 5.

DATI CONTABILI CONTO ECONOMICO
(dati di competenza finanziaria, ultimi 5 anni)

(in milioni di lire)

ENTRATE			
Contributi:			
- malattia:	non di pertinenza dell'Ente		
- previdenza:			
1985	a carico datore di lavoro	£ 477.450	
	a carico lavoratore	£ 341.035	
1986	a carico datore di lavoro	£ 417.375	
	a carico lavoratore	£ 298.126	
1987	a carico datore di lavoro	£ 1.180.286	
	a carico lavoratore	£ 843.062	
1988	a carico datore di lavoro	£ 1.744.952	
	a carico lavoratore	£ 1.246.395	
1989	a carico datore di lavoro	£ 1.009.710	
	a carico lavoratore	£ 721.220	
Trasferimento: da Stato			
malattia, previdenza			
da Regioni da altri enti			
non di pertinenza dell'Ente.			
			- altre attività finanziarie:
			1985
			1986
			1987
			1988
			1989
			- altri cespiti: negativo
Redditi da investimenti:			- Altre entrate:
- immobili residenziali e commerciali			1985
1985	£ 1.340		£ 64.684
1986	£ 2.117		£ 62.329
1987	£ 5.666		£ 72.810
1988	£ 26.970		£ 74.626
1989	£ 47.881		£ 71.932
- titoli di Stato			- Disinvestimenti: nessuno
1985	£ 136		- Disavanzo o avanzo finanziario
1986	£ 2.704		Avanzo finanziario
1987	£ 79.686		1985
1988	£ 76.438		£ 153.493
1989	£ 75.909		Disavanzo finanziario
- Azioni: negativo			1986
			£ 928.258
			1987
			£ 374.898
			1988
			£ 271.538
			1989
			£ 531.778

Segue: TABELLA 5.

USCITE

- Pensioni, assegni familiari, cassa integra guadagno, disoccupazione, indennità malattia e maternità:		- Acquisto di beni e servizi	
non di pertinenza dell'Ente		1985	£ 13.545
- indennità premio di servizio:		1986	£ 11.252
1985	£ 375.083	1987	£ 14.938
1986	£ 485.679	1988	£ 19.737
1987	£ 1.036.553	1989	£ 24.665
1988	£ 1.449.457	- Trasf.: a Stato: negativo	
1989	£ 1.554.257	serv.sanit: negativo	
- assegni vitalizi:		a altri enti: negativo	
1985	£ 553	altri: negativo	
1986	£ 438	- Altre spese	
1987	£ 267	1985	£ 85.967
1988	£ 135	1986	£ 35.067
1989	£ 154	1987	£ 45.085
- borse di studio		1988	£ 40.892
1985	£ 1.416	1989	£ 79.849
1986	£ 1.303	- Investimenti	
1987	£ 2.117	1985	£ 201.562
1988	£ 2.523	1986	£ 1.124.140
1989	£ 3.232	1987	£ 1.398.039
- ricoveri in Convitto		1988	£ 1.322.290
1985	£ 2.022	1989	£ 735.174
1986	£ 2.333		
1987	£ 2.592		
1988	£ 2.627		
1989	£ 2.215		
- Personale			
1985	£ 50.724		
1986	£ 50.697		
1987	£ 56.797		
1988	£ 60.182		
1989	£ 58.883		

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 6.

STATO PATRIMONIALE 1985-1989

(in milioni di lire)

	1985		1986		1987		1988		1989	
	ATTIVO	PASSIVO	ATTIVO	PASSIVO	ATTIVO	PASSIVO	ATTIVO	PASSIVO	ATTIVO	PASSIVO
Immobili per utilizzo diretto da reddito residenziali commerciali	21.020		71.561		674.452		1.175.574		2.032.056	
Titoli (di Stato)	115		178.466		187.634		807.142		807.142	
Altre attività finanziarie	2.311.894		3.134.711		3.861.202		4.458.779		3.467.085	
Fondi di accantonamento e garanzia		32.024		33.517		35.547		39.519		42.358
Poste rettificative dell'attivo		9.264		10.274		12.916		33.820		95.580
residui passivi		217.862		1.080.240		1.404.871		1.563.015		1.243.159
TOTALE	2.333.029	259.140	3.384.738	1.124.031	4.723.288	1.453.334	6.441.495	1.636.354	6.306.283	1.381.097
Riserva tecnica (1)			2.260.707		3.269.954		4.805.141		4.925.186	

(1) Fondo a copertura della riserva matematica.

PAGINA BIANCA

ISTITUTO NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

(INAIL)

Relatori: Sen. Pasquale Perugini; Sen. Claudio Vecchi; On. Danilo Poggiolini.

Per l'esame della relazione cfr. il resoconto stenografico della seduta del 17 luglio 1990.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I.

INFORMAZIONI DI BASE

1.1. Aspetti istituzionali.

La Cassa nazionale infortuni da cui ha tratto origine l'INAIL fu istituita nel 1883; essa assunse la denominazione di INAIL nel 1933. Nel corso del tempo, i settori, gli eventi e i soggetti assicurati sono stati gradualmente estesi.

Sul piano delle attività si è assistito all'estensione della tutela dal settore industriale a quello agricolo. L'istituto attualmente esercita l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nel settore dell'industria, in quello dell'agricoltura e per i medici radiologi.

Con riferimento agli eventi assicurati, va rilevato come la giurisprudenza abbia ampliato i rischi assicurati soprattutto per quanto concerne la tutela di varie fattispecie di infortunio *in itinere*; nell'ambito delle malattie professionali è stato inoltre consentito l'indennizzo di casi che pur non essendo espressamente previsti dalle tabelle si possa dimostrare traggano origine dall'attività lavorativa.

Relativamente ai soggetti assicurati, la tutela, originariamente indirizzata verso il lavoro subordinato e, in particolare, verso il lavoro manuale, è stata estesa: da un lato, ad altre categorie (imprenditori, artigiani, proprietari di fondi agricoli e altri soggetti quali gli studenti e gli allievi di corsi di formazione professionale); dall'altro, agli impiegati che affianchino un'attività manuale a quella principale di contenuto intellettuale.

Nell'anno 1989, l'INAIL è stato oggetto di innovazione di rilievo; con la legge n. 81 dello stesso anno, si è introdotto un nuovo modello organizzativo: l'INAIL pur conservando la natura di ente pubblico ha assunto la connotazione di ente erogatore di servizi, adottando comportamenti gestionali tipici di una azienda privata; ciò nel tentativo di introdurre una logica imprenditoriale basata su un riscontro continuo tra obiettivi dichiarati, risultati raggiunti e impegno organizzativo e finanziario.

La strategia che l'Istituto, seguendo la linea di indirizzo sopra delineata, ha impostato per gli anni novanta, tende in sintesi:

a migliorare la tempestività e la qualità dei servizi resi all'utenza;

a realizzare un più stretto rapporto tra crediti accertati e riscossioni;

a conseguire una piena corrispondenza tra le retribuzioni dichiarate e quelle effettive;

a superare il divario tra soggetti esercenti attività assicurabili e soggetti iscritti;

ad adeguare, con tempestività, i premi alla effettiva rischiosità delle aziende.

Agli obiettivi indicati, occorre affiancare un'azione più generale diretta a integrare l'attività dell'INAIL nel tessuto economico-sociale del territorio, dando così concretezza all'aggancio tra prevenzione e assicurazione del rischio, attraverso un progressivo spostamento del polo di attenzione dagli adempimenti operativi al governo dei fenomeni complessivi.

1.2. Prestazioni assicurate.

Le prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali sono finalizzate in estrema sintesi a:

indennizzare la perdita della retribuzione conseguente al realizzarsi del rischio;

reintegrare al massimo la perdita della capacità lavorativa;

risarcire in termini economici la perdita residua della capacità lavorativa.

Per conseguire le finalità sopra indicate, l'Istituto eroga prestazioni economiche, prestazioni sanitarie e prestazioni integrative.

Le prestazioni economiche sono:

le indennità per inabilità temporanea assoluta;

le rendite per inabilità permanente;

l'assegno per l'assistenza personale continuativa;

le rendite di passaggio;

le rendite ai superstiti;

l'assegno funerario;

l'assegno speciale continuativo ai superstiti;

le prestazioni economiche accessorie.

Nell'ambito delle prestazioni sanitarie sono da annoverare:

le cure mediche e chirurgiche limitatamente alle prime cure ambulatoriali (in regime di convenzionamento tra INAIL e regioni) la cui organizzazione va perfezionata, in quanto allo stato attuale presenta notevoli carenze; a tal fine è in corso di perfezionamento uno schema tipo di convenzione Stato-INAIL-regioni;

le prestazioni diagnostiche e medico-legali;

le prestazioni protesiche;

le prestazioni idrico-fango-termali;

i soggiorni climatici.

Le prestazioni integrative constano:

di presidi particolari;

di attrezzature per il superamento delle barriere architettoniche;

di attrezzature per ginnastica funzionale;

di presidi per non vedenti;

di prestazioni economiche a grandi invalidi;

di distintivi a invalidi del lavoro;

di assegno di incollocabilità.

1.3. Separazione tra previdenza e assistenza.

Se si considera la situazione dell'assicurazione infortuni nei suoi termini formali, non si riscontrano in essa profili di assistenzialismo, da separare dai veri e propri interventi assistenziali.

Qualora però si punti alla sostanza della tutela e si identifichi con « previdenza » l'insieme degli interventi al cui finanziamento concorrono le categorie interessate non vi è dubbio che di assistenza possa parlarsi comunque in forma surrettizia nel settore agricolo ove, al di là del formalismo delle anticipazioni a carico della gestione industria, una fetta consistente di oneri è accollata alla gestione industriale con morivazioni che dovrebbero spingere invece ad istituzionalizzare il contributo del bilancio statale per la quota non sostenibile dalle categorie.

1.4. Popolazione assicurata.

Come accennato, i settori assicurati sono l'industria, l'agricoltura, i medici radiologi. L'evoluzione del numero degli iscritti riflette in primo luogo l'andamento dell'occupazione nei corrispondenti comparti. Nell'industria, il numero delle ore lavorate (questo è il parametro utilizzato dall'Istituto per questo settore), tra il 1985 e il

1989, è passato da 18 a 21 miliardi circa. L'aumento pari a circa il 15 per cento risulta superiore a quello dell'occupazione del settore, in relazione soprattutto all'azione dell'ente tesa a conseguire il pieno rispetto dell'obbligo assicurativo. Nell'agricoltura, il numero degli iscritti nello stesso periodo si è invece ridotto passando da 3,8 a 3,5 milioni, in relazione alla flessione degli addetti al settore. Nel settore radiologico il numero degli apparecchi assicurati è passato da quasi 33.000 nel 1985 a 35.400 nel 1989, con un aumento di oltre il 7 per cento (tav. 1).

In tutti e tre i settori l'azione dell'Ente è diretta a perseguire la morosità e le evasioni contributive operando in collaborazione con SCAU, INPS, Camere di commercio ed organismi ad esse collegati, nonché con il Ministero delle finanze.

1.5. Base imponibile.

La base imponibile per il settore industriale e per i lavoratori dipendenti del settore agricolo è costituita dal salario riconosciuto al lavoratore; per i lavoratori autonomi il contributo è invece stabilito in cifra fissa. Nel settore radiologico, il contributo attiene all'apparecchio radiologico; esso è tuttavia commisurato a varie caratteristiche (categoria del possessore, tipo di apparecchio, quantità delle sostanze radioattive utilizzate). Le basi imponibili dei tre settori ricalcolate sulla base del gettito contributivo sono riportate nella tabella 2.

Come si può osservare, tra il 1985 e il 1989, l'aumento della base imponibile nel settore industriale è risultato pari a oltre il 56 per cento, soprattutto come effetto dell'evoluzione dei salari *pro capite*; esso risente anche dell'attività dell'istituto diretta a conseguire una sempre maggiore osservanza dell'obbligo assicurativo. Nel settore agricolo, nello stesso periodo, la crescita della base imponibile risulta pari al solo 12 per cento in relazione alla flessione intervenuta nell'occupazione.

1.6. Aliquote contributive.

Nel settore industriale, il finanziamento dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è sostenuto esclusivamente dai datori di lavoro attraverso la corresponsione di un « premio » proporzionale al rischio di vari tipi di lavorazione. Il tasso medio calcolato per le singole lavorazioni in base a criteri statistico-attuariali viene per così dire « personalizzato » in modo da renderlo più aderente al rischio della singola azienda. Il premio commisurato alle retribuzioni erogate ai lavoratori soggetti all'obbligo assicurativo, può essere adeguato con decreto ministeriale; ciò, nel caso il rischio effettivamente rilevato nel periodo di assicurazione risulti superiore di oltre il 20 per cento rispetto all'aliquota contributiva.

Nel settore agricolo, le aliquote contributive in vigore sono determinate in base alle misure stabilite dalla legge n. 67 del 1988; essa prevede:

per i lavoratori autonomi, una quota capitaria di 500.000 (dal 1° gennaio 1990) ridotta a 295.000 per i territori montani;

per i lavoratori dipendenti, un'aliquota del 9 per cento sui salari effettivi (lavoratori a tempo indeterminato) o convenzionali (avventizi), ridotta per i territori agevolati, secondo le leggi in vigore.

Per i medici radiologi, l'onere dell'assicurazione è a carico del possessore degli apparecchi radiologici e delle sostanze radioattive. I premi sono determinati in ragione della categoria del possessore, del tipo di apparecchio e della quantità di sostanze radioattive in uso; essi sono aggiornati ogni tre anni in base alle risultanze della gestione.

1.7. Numero e importo medio delle prestazioni.

Il numero dei casi di infortuni o di malattia professionale per il settore agricolo e quello industriale e i relativi importi medi sono esposti nella tavola 3. Nel complesso, tra il 1984 e il 1988 si rileva un incremento del 5 per cento; l'analisi di tali dati è stata effettuata in modo aggregato dato che, per effetto di esplicite disposizioni legislative, alcune attività in precedenza annoverate nel comparto industriale sono state attribuite alla gestione agricoltura.

Il numero delle rendite permanenti erogate nel periodo 1985-1989 e il loro importo medio è riportato nella tavola 4. Nel settore dell'industria, il numero delle rendite dirette si accresce da 886 mila nel 1985 a quasi 909 mila nel 1989. Nel settore agricolo, il numero delle rendite, a fronte della flessione degli iscritti, rimane sostanzialmente invariato. Un aumento di rilievo si ha invece nel settore dei medici esposti a radiazioni ionizzanti. L'importo medio dei trattamenti erogati riflette invece gli effetti dei meccanismi di adeguamento ai salari.

Nel giudicare l'andamento delle rendite in rapporto agli iscritti va considerato che, come espressamente posto in rilievo nella relazione dell'ente, numerose sentenze della Corte costituzionale hanno negli ultimi decenni esteso la copertura a un maggior numero di categorie, ampliato la gamma degli eventi tutelati e inoltre migliorato il grado di copertura assicurativa.

CAPITOLO II.

DATI FINANZIARI.

L'andamento dei risultati di gestione e della situazione patrimoniale dell'Istituto risentono negativamente della flessione dell'occupazione intervenuta nel settore agricolo: gli introiti contributivi non sono sufficienti a finanziare il pagamento delle rendite il cui numero è commisurato alle forze di lavoro impiegate nel settore nei decenni trascorsi.

2.1. Conto economico.

Le entrate contributive nel periodo 1985-1989 si sono sviluppate a un tasso medio annuo dell'ordine del 10 per cento nell'industria e del 40 per cento nell'agricoltura. La gestione radiologi ha registrato incrementi molto inferiori, dell'ordine del 9 per cento annuo (tavv. 5 e 6).

Nel settore industriale, il predetto incremento deriva soprattutto dalla dinamica della massa salariale; l'entrata in vigore della nuova tariffa prezzi dispiega i suoi effetti solo nella fine del periodo esaminato.

Nel settore agricolo, il notevole incremento delle entrate contributive è stato determinato dall'inasprimento delle aliquote; in particolare, il notevole aumento registrato nel 1988 (+ 82,2 per cento) è il risultato del raddoppio della quota capitaria annua dovuta dai lavoratori autonomi (da 150 a 300 mila lire; legge n. 67 del 1988) e dell'elevazione (dal 7 al 9 per cento) dell'aliquota percentuale da applicare ai salari dei lavoratori dipendenti).

Per quanto concerne la gestione radiologi, va rilevato che il forte incremento del numero degli apparecchi assicurati avutosi nel 1988 (+ 9,5 per cento) è da attribuire a un censimento capillare del territorio operato dall'Istituto che ha permesso di acquisire nuove posizioni assicurative soprattutto nel settore degli studi odontotecnici.

Sul piano della cassa, fin dal giugno del 1988 è stato avviato un piano teso al recupero dei crediti pregressi; gli obiettivi principali di questo piano possono essere così riassunti:

assicurare una lievitazione degli introiti contributivi;

ridimensionare l'archivio « datori di lavoro » trasformandolo in un nuovo « data base »;

creare i presupposti per un proficuo rapporto con le esattorie per la riscossione a mezzo ruoli;

assicurare il recupero del contenzioso in atto.

Nell'ambito delle altre categorie di entrata, particolare rilievo assume il rendimento degli investimenti mobiliari e immobiliari. I tassi di rendimento delle attività patrimoniali sono riportati nella tavola 7. Il maggior tasso di rendimento rilevato negli anni 1987, 1988 e 1989 rispetto al 1986 è da ascrivere alla maggiore incidenza di nuovi titoli (a più alto tasso) rispetto a quelli in ammortamento. Nell'ambito dei titoli obbligazionari si osserva in particolare una lieve flessione dei titoli detenuti in relazione alle condizioni finanziarie complessive dell'Istituto; la riduzione ha in particolare interessato i titoli di Stato passati da quasi 500 miliardi alla fine del 1986 a poco meno di 400 alla fine del 1989.

Il rendimento degli immobili è risultato pari nel periodo a circa il 6 per cento annuo; va tuttavia rilevato che esso è calcolato rispetto ai valori di bilancio degli immobili stessi; al riguardo, va rilevato che gli immobili destinati alla locazione sono concessi esclusivamente a equo canone per l'uso abitativo e a canone di mercato per gli utilizzi di natura diversa.

Occorre in proposito rilevare l'entità del contenzioso immobiliare che richiede un chiarimento ed una iniziativa che tenda a rimuoverne le cause.

Dal lato delle spese, l'onere delle rendite è aumentato a un tasso medio annuo del 7,7 per cento nel settore industriale e del 7,2 per cento nel settore dell'agricoltura; un aumento più consistente si è avuto per i medici radiologi, come riflesso dal 1988 dell'inasprimento dei contributi (tav. 8).

Con riferimento alle spese per indennità di inabilità assoluta va rilevato che i dati relativi all'indennità temporanea assoluta non sono perfettamente confrontabili: per un rilievo del collegio dei sindaci, recepito dal Consiglio di amministrazione, dal 1986 sono state riportate in bilancio solamente le spese relative agli eventi denunciati nell'esercizio (in precedenza tali dati erano integrati da valutazioni circa gli eventi denunciati negli esercizi successivi e verificatisi nell'anno).

Va inoltre osservato come per la gestione industria il fenomeno infortunistico sia in riduzione. L'incremento costante che si verifica invece in agricoltura deriva dalla nuova norma introdotta con le leggi n. 54 e n. 251 del 1982 e dall'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 231 del 1984.

La prima ha stabilito che, per i lavoratori agricoli subordinati a tempo indeterminato, le prestazioni dell'assicurazione infortuni sono liquidate sulla base della retribuzione effettiva secondo le modalità di cui agli articoli 116 e 117 testo unico, facendo salva, se più favorevole, la retribuzione annua convenzionale fissata per il settore agricolo.

La seconda ha tra l'altro introdotto la periodicità annuale della rivalutazione delle rendite per inabilità permanente e per morte concernenti la gestione industriale, quella agricola e quella dei medici radiologi.

La sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 209 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124/1965 nella parte in cui non prevede che spettano le prestazioni dell'assicurazione obbligatoria del Titolo I (assicurazione infortuni e malattie professionali nell'industria) dello stesso decreto del Presidente della Repubblica anche ai lavoratori agricoli comunque addetti all'utilizzo delle macchine.

Per quanto concerne la variazione percentuale dell'importo medio dell'indennità si fa presente che la stessa risente soprattutto della durata dell'inabilità derivante dall'infortunio e dell'ammontare della retribuzione.

Con riferimento alle spese di gestione, va anzitutto rilevato come il numero dei dipendenti tra il 1985 e il 1989 si sia ridotto; un incremento di rilievo hanno invece registrato gli importi medi erogati per addetti in relazione all'applicazione dei meccanismi automatici e dei rinnovi del contratto di lavoro (tav. 9).

Occorre ricordare poi l'impegno dell'Istituto all'apertura di sedi periferiche, che tuttavia fin qui non è stato ancora realizzato.

Un incremento notevole hanno registrato gli acquisti di beni e servizi (in particolare nell'anno 1986), in relazione soprattutto all'attuazione del nuovo sistema informativo.

Con tale sistema l'Istituto intende realizzare un nuovo modello organizzativo che prevede, a regime (entro il 1991), il completo decentramento alle singole unità periferiche dell'Istituto di tutte le funzioni, allo scopo di assicurare ad esse piena autonomia per:

la gestione amministrativa ed elaborativa di tutte le procedure;

la creazione di archivi locali a garanzia di immediata realizzazione dei prodotti dell'assicurazione e che, in costante collegamento con gli altri enti pubblici, consenta di realizzare informazioni da usare anche ai fini previdenziali, in una configurazione unitaria della Pubblica Amministrazione.

L'analisi del conto economico pone in luce che ci si trova in presenza di un disavanzo economico pari nel 1989 a quasi 2.000 miliardi. La situazione nel complesso è tuttavia caratterizzata da un avanzo finanziario (tav. 9); esso nel 1989 è risultato pari a quasi 1.190 miliardi. Il divario trova spiegazione soprattutto nei rilevanti accantonamenti per capitali di copertura delle rendite (circa 2.670 miliardi nel 1989) ai quali ovviamente non corrispondono movimenti sul piano finanziario.

2.2. *Stato patrimoniale.*

Lo stato patrimoniale dell'insieme delle gestioni esaminate pone in luce un disavanzo patrimoniale; esso nel corso del quinquennio esaminato si è progressivamente elevato da 3.000 miliardi a oltre 11.000 miliardi (tav. 11).

Tale situazione riflette lo squilibrio crescente del settore agricolo, in cui come noto gli introiti contributivi a causa dell'andamento flettente dell'occupazione nel settore, non sono in grado di sostenere l'onere delle rendite. Il disavanzo patrimoniale della relativa gestione è infatti passato da 6.800 miliardi nel 1985 a oltre 13.000 miliardi nel 1989.

La gestione concernente il settore industriale presenta un avanzo patrimoniale pari a quasi 2.000 miliardi alla fine del 1989; anche in questo caso l'andamento flettente di tale avanzo sta a testimoniare le difficoltà incontrate anche da questa gestione nel periodo esaminato. Alla fine del 1985, l'avanzo patrimoniale era infatti pari a oltre 3.800 miliardi.

La gestione per i medici radiologi presenta un avanzo patrimoniale valutato alla fine del 1989 in 53 miliardi che si raffrontano a circa 18 in essere alla fine del 1985.

Alla fine del 1989, a fronte di attività complessive per 14.200 miliardi circa esistevano passività per 25.300 miliardi circa; nell'ambito di queste, inoltre, 21.800 miliardi erano rappresentati dalle riserve tecniche che l'Istituto è tenuto a iscrivere in bilancio a fronte delle rendite in essere e degli oneri futuri.

2.3. *Patrimonio immobiliare.*

Le consistenze del patrimonio mobiliare sono riportate nella tav. 12; esse riportano i dati a valori d'acquisto.

Il patrimonio immobiliare dell'Istituto, costituitosi a far data dal 1913, si è via via incrementato con acquisti e con successioni alle disciolte Casse infortuni. Detto patrimonio consiste per la massima parte di edifici (il valore delle aree non assume attualmente entità di rilievo; gli edifici sono destinati per il 25 per cento a uso strumentale e per il 75 per cento a reddito (l'utilizzo prevalente è quello abitativo).

Con riferimento agli immobili da reddito, va rilevato che l'Istituto ha destinato notevoli risorse al « problema casa », oltretutto per obblighi di legge, per determinazione dei suoi organi decisionali. Gli investimenti hanno riguardato acquisti di edifici (quasi sempre) di nuova costruzione, con caratteristiche, per le abitazioni, medie ed economiche e siti generalmente nelle città capoluogo di regione e di provincia. Detto patrimonio attualmente risulta in buone condizioni di manutenzione, anche per effetto dei lavori di riordino effettuati a partire dal 1978.

In base alle informazioni fornite dall'Istituto, il valore patrimoniale degli immobili cifrato in bilancio in 2.417 miliardi al 31 dicembre 1989 si può stimare si raggugli, a prezzi di mercato, a

circa 6.000 miliardi; la parte utilizzata direttamente dall'Istituto dovrebbe avere un valore dell'ordine del 25-30 per cento della cifra appena indicata.

L'Istituto, in attuazione della legge n. 88, ha avviato un'azione tesa ad accrescere la redditività del patrimonio immobiliare, attraverso la costituzione di una società di gestione. L'efficacia di tale iniziativa sarà valutabile soltanto in futuro.

2.4. Prospettive a medio termine.

Le proiezioni effettuate dall'Istituto scontano un rallentamento della dinamica riscontrata negli anni ottanta nel settore dei servizi (fatto che potrebbe indicare una maggiore attenzione di questo settore all'andamento della produttività) e una costanza nell'andamento degli addetti nell'industria; nel complesso l'Istituto prevede una variazione della popolazione assicurata dall'INAIL di segno positivo, di entità decrescente nel tempo (+ 1, + 0,8 e + 0,5 per cento rispettivamente nel 1991, 1992 e 1993).

Pur in presenza di un lieve incremento complessivo dell'occupazione, è stata ipotizzata una riduzione del rischio lavorativo; ciò per effetto di una maggiore concentrazione nel tempo della massa salariale su lavorazioni a più bassa incidenza infortunistica.

In base alle valutazioni effettuate dall'Istituto, le retribuzioni dovrebbero invece aumentare in termini reali del 2 per cento nel periodo 1991-2000 e del 2,2 per cento annuo negli anni successivi.

Per ciò che concerne il settore agricolo, la prospettiva storica rimane quella di un fisiologico e strutturale decremento degli addetti; si può tuttavia prevedere che il suo ritmo risulti meno intenso rispetto ai decenni passati, per la regolarizzazione delle posizioni di lavoratori marginali o irregolari. Le previsioni indicano pertanto un decremento dell'occupazione, rispettivamente pari a - 1,8, - 1,3 e - 1 per cento rispettivamente nel 1991, nel 1992 e nel 1993. Dal lato delle retribuzioni, nel settore agricolo sono stati previsti incrementi reali più elevati rispetto al dato stimato per l'industria; ciò in relazione anche ai livelli di partenza più bassi esistenti in alcune realtà specifiche del settore primario.

I risultati ottenuti con riferimento al periodo 1989-1993 pongono in rilievo la precarietà della situazione finanziaria dell'Istituto.

L'avanzo di cassa pari a circa 200 miliardi sia nel 1989 sia nell'anno in corso, dovrebbe tramutarsi in un disavanzo già dal prossimo esercizio; successivamente esso tenderebbe gradualmente ad ampliarsi raggiungendo i 900 miliardi nel 1993. Tale andamento è attribuibile in primo luogo alla gestione agricoltura, in cui il disavanzo di cassa dovrebbe passare da 1.300 miliardi nel 1989 a 1.750 nel 1993. Nella gestione industriale si dovrebbe invece avere una contrazione dell'avanzo; esso passerebbe dai 1.500 miliardi del 1989 a 800 miliardi nel 1993 (tav. 13).

Tale situazione è in gran parte il riflesso del rallentamento del processo di crescita che tende a contenere la dinamica degli introiti contributivi; le prestazioni continuano a risentire dell'evoluzione dell'attività avutasi nel passato; ciò risulta particolarmente vero per la gestione agricoltura.

CAPITOLO III.

SERVIZI RESI E RISORSE IMPIEGATE

3.1. Tempi di erogazione delle prestazioni.

L'Istituto negli ultimi anni si è posto l'obiettivo di recuperare il ritardo sul piano dell'adeguamento organizzativo e delle scelte strategiche. Gli obiettivi di tale processo di trasformazione sono stati recepiti e rafforzati dalla legge n. 88 del 1989.

Principi guida nell'azione di ricupero erano: il decentramento non solo funzionale ma anche operativo, l'innovazione tecnologica, l'adozione di sistemi decisionali pianificati per obiettivi.

I risultati di questa azione hanno consentito di accelerare l'attività amministrativa. In particolare, la tabella 14 pone in luce come i flussi di lavoro dell'anno 1989 (pensioni assicurative da emettere, rendite da costituire, pratiche di infortunio e di malattie professionali) risultano superiori a quelli del 1988 e consentano una riduzione delle giacenze esistenti alla fine del 1988 (in particolare, le giacenze di lavoro alla fine del 1989 risultano inferiori di circa il 6 per cento rispetto alla fine dell'anno precedente).

3.2. Controlli e contenzioso.

In merito ai controlli, si deve sottolineare che per conseguire una maggiore snellezza operativa l'ente dall'inizio degli anni ottanta ha introdotto forme di controllo preventivo sugli atti, in luogo dei controlli successivi sugli organi.

La normativa prevede forme di controllo sia sul diritto alla prestazione economica che sul grado di invalidità indennizzata o quella reale. Sotto il primo profilo, l'Istituto procede, in via ordinaria con cadenza quinquennale, alla verifica della situazione anagrafica dei beneficiari. Sotto il secondo profilo, l'Istituto della revisione consente una forma di controllo indiretto. L'accertamento medico legale in caso di temporanea assenza, che l'Istituto può effettuare ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 67 del 1988, realizza invece una forma di controllo preventivo.

Con i datori di lavoro, le questioni più rilevanti pendenti sia innanzi al giudice ordinario che al giudice amministrativo riguardano le tariffe dei premi, con particolare riferimento ai sistemi di calcolo del tasso specifico aziendale per l'applicazione delle tariffe (tav. 15).

Sotto altri profili, vengono in rilievo le questioni relative all'accertamento delle responsabilità dei datori di lavoro e dei terzi nella causalità degli infortuni e delle malattie professionali.

Il contenzioso in materia di prestazioni ha mantenuto inalterate le consuete problematiche; esso attiene con particolare frequenza la sordità da rumori, la rendita di passaggio, la dermatosi, il nesso causale tra la silicosi e le forme tumorali, nonché la comprensività nella tutela di legge delle malattie non contemplate nella tabella vigente.

Il rapporto tra il numero dei casi in contenzioso e quello delle sentenze favorevoli varia da settore a settore. A titolo esemplificativo, in materia di responsabilità civile, esso può individuarsi nel 75-80 per cento di decisioni favorevoli all'Istituto; in tema di prestazioni, tale rapporto scende al 50 per cento.

3.3. Risorse umane e tecniche.

Da diversi anni l'Istituto sta portando avanti una « funzione formazione » tesa ad accrescere la produttività del lavoro. La legge n. 88 del 1989 ha introdotto compensi incentivanti subordinati al raggiungimento di obiettivi prefissati. Con riferimento all'anno 1989, per il contenimento di tali incentivi, è stato utilizzato un modello basato su indicatori di produttività. In sede di verifica degli obiettivi, si è rilevato che il rapporto tra le pratiche espletate e le ore di lavoro effettuate è risultato di 0,92 a fronte di quello programmato di 0,78.

In funzione del cambiamento in atto, è stata studiata una nuova pianta organica coerente con il nuovo sistema informativo; essa prevede in particolare una riduzione di 500 unità lavorative rispetto alla precedente.

Sempre in tema di personale, l'Istituto ha dato attuazione al disposto dell'articolo 18 della citata legge n. 88 del 1989, procedendo all'assunzione con contratti di formazione e lavoro di n. 189 elementi per l'elaborazione di progetti speciali. Al 31 dicembre 1989 a fronte di un organico di 15.113 unità la forza era pari a 11.966 unità.

CONSIDERAZIONI RIASSUNTIVE

Prima di esprimere alcune osservazioni sull'andamento della gestione occorre rilevare che, come risulta dalla discussione della relazione del presidente dell'ente, non appare risolto il problema fondamentale delle prime cure mediche, la cui organizzazione va rivista ed adeguata alle necessità.

L'andamento dei risultati di gestione e della situazione patrimoniale dell'Istituto risentono negativamente soprattutto della flessione dell'occupazione intervenuta nel settore agricolo. Va inoltre osservato come per il settore agricolo si verifichi un incremento notevole degli infortuni. Nella gestione dell'industria il fenomeno infortunistico è invece in riduzione.

Lo stato patrimoniale dell'insieme delle gestioni pone in luce un disavanzo che alla fine del 1989 ha raggiunto gli 11.000 miliardi (a fronte di un disavanzo annuale di 1.400 miliardi per un totale di 13.000 miliardi, si contrappone un avanzo di 2.000 miliardi della gestione industriale).

Con la legge finanziaria 1991 lo Stato ha avviato una azione di risanamento della situazione patrimoniale dell'Istituto: lo stanziamento in suo favore, sia pure di entità modeste (100 miliardi per il 1991 e 100 per il 1992) va interpretato come un impegno per interventi più incisivi sugli anni a venire.

Le prospettive a medio termine elaborate dall'Istituto confermano la precarietà della situazione finanziaria dell'Istituto e la tendenza a un suo ulteriore deterioramento.

Per tale ragione l'Istituto sollecita l'adozione di adeguate iniziative legislative.

Poiché è impensabile addossare questi costi al settore agricolo, le misure potrebbero muoversi in queste direzioni: *a)* congelare il debito pregresso; *b)* aumentare i premi assicurativi a carico del settore; *c)* aumentare le quote a carico del bilancio statale quale contributo di risanamento di solidarietà per il settore agricolo; *d)* determinare una nuova normativa per un controllo più responsabile ed efficiente sugli elementi invalidanti del settore.

Appare opportuno, inoltre, definire in modo certo i rapporti fra i medici convenzionati con il Servizio sanitario e l'INAIL per quanto riguarda gli infortunati del lavoro, sollecitando, ulteriormente, il

Ministro della sanità alla sottoscrizione della convenzione prevista dall'articolo 12 della legge n. 67 del 1988.

Dal punto di vista della liquidazione delle prestazioni, negli ultimi anni l'Istituto ha teso a un recupero di produttività: in particolare, nel 1989 si è rilevato che il rapporto tra le pratiche espletate e le ore di lavoro è fortemente aumentato.

Va tuttavia rilevato come i tempi medi di liquidazione delle prestazioni rimangono, soprattutto in alcune province, tuttora assai elevati, malgrado l'entità dell'impegno e delle risorse finanziarie investite nei processi di informatizzazione.

L'impegno dell'Istituto deve orientarsi in futuro verso molteplici obiettivi: recupero di efficienza della gestione, della tempestività nella liquidazione delle prestazioni, della accelerazione nella riscossione dei crediti, riduzione dell'evasione contributiva, maggiore rapidità nell'adeguamento dei premi alla rischiosità delle aziende. In tal senso va valutato positivamente il modello organizzativo che prevede per il 1991 il completo decentramento alle unità periferiche di tutte le funzioni. In particolare l'attività dell'Ente sarà diretta, come già in precedenza rilevato, a perseguire le morosità e le evasioni contributive.

Al fine di accrescere, poi, la redditività del patrimonio immobiliare, l'Ente ha inoltre costituito un'apposita società di gestione, che dovrà proporsi di ridurre al minimo il contenzioso, trovando sistemi di pagamento delle locazioni più efficaci e vincolanti oltreché aumentando la redditività.

Occorre infine verificare l'integrabilità ed il coordinamento delle competenze dell'Istituto con quelle degli altri analoghi, onde evitare diseconomie e duplicazioni di attività.

TABELLA 1.

A S S I C U R A T I

	INDUSTRIA	AGRICOLTURA	MEDICI RX
	(1)	(1)	(2)
1985	18.098	3.838	32.998
1986	18.841	3.950	32.355
1987	19.790	3.752	32.300
1988	20.535	3.743	35.370
1989	21.042	3.463	35.400

(1) Ore lavorate in milioni

(2) n. apparecchi di radiologia

TABELLA 2.

BASE IMPONIBILE
(in miliardi di lire)

	INDUSTRIA	AGRICOLTURA	MEDICI RX
			n. apparecchi
1985	154.376	25.705	32.998
1986	168.871	26.072	32.355
1987	195.026	27.077	32.300
1988	217.135	28.014	35.370
1989	241.492	28.920	35.400

TABELLA 3.

INDENNITÀ PER INABILITÀ TEMPORANEA ASSOLUTA

Anni	INDUSTRIA		AGRICOLTURA	
	Numero casi	Ind. medio 1 caso	Numero casi	Ind. medio 1 caso
1984	662.664	542.476	169.988	720.030
1985	597.620	566.192	173.065	752.290
1986	573.925	618.054	186.158	855.426
1987	623.986	721.303	201.407	948.106
1988	622.418	781.580	217.770	993.977

TABELLA 4.

NUMERO ED IMPORTO MEDIO DELLE RENDITE CON MIGLIORAMENTI AL COMPLETO IN VIGORE AL 31 DICEMBRE DI CIASCUN ANNO

ANNO	RENDITE DI INABILITA' PERMANENTE		RENDITE A SUPERSTITI	
	NUMERO	IMPORTO MEDIO	NUMERO	IMPORTO MEDIO
<u>INDUSTRIA</u>				
1985	886.284	3.085.121	113.405	5.882.406
1986	890.066	3.078.616	113.258	5.956.323
1987	895.128	3.612.154	113.562	7.094.873
1988	898.663	3.600.297	112.707	7.192.444
1989	908.678	4.021.426	113.895	8.195.598
<u>AGRICOLTURA</u>				
1985	331.105	2.412.000	24.505	6.224.000
1986	330.211	2.413.000	24.280	6.293.000
1987	330.994	2.839.870	24.152	7.488.821
1988	330.833	2.837.921	23.805	7.574.672
1989	332.500	3.176.918	23.806	8.999.029
<u>SEZIONE "MEDICI ESPOSTI A RADIAZIONI IONIZZANTI"</u>				
1985	849	8.368.649	252	9.960.317
1986	894	8.753.254	245	10.311.457
1987	928	10.384.440	242	13.227.273
1988	984	11.071.138	243	14.876.343
1989	1.041	12.549.964	243	17.448.605

TABELLA 5.

ENTRATE CONTRIBUTIVE

(in miliardi di lire)

	INDUSTRIA	AGRICOLTURA	MEDICI RX
	(1)		
1985	5.942	173	19.993
1986	6.299	279	21.648
1987	6.639	349	22.190
1988	7.161	636	24.896
1989	8.072	728	24.818

(1) Il dato è al netto delle restituzioni per premi non dovuti.

TABELLA 6.

**BASE IMPONIBILE, ENTRATE CONTRIBUTIVE,
ASSICURATI E COSTO-VITA**

(variazione % annua)

	1986	1987	1988	1989
Base imponibile				
- industria	+ 9,39	+15,49	+11,34	+11,22
- agricoltura	+ 1,43	+ 3,85	+ 3,46	+ 3,23
- medici rx	- 1,95	- 0,17	+ 9,50	+ 0,08
Entrate contributive				
- industria	+ 8,42	+ 6,98	+10,06	+12,85
- agricoltura	+61,27	+25,09	+82,23	+14,47
- medici rx	+ 8,28	+ 2,50	+12,19	- 0,31
Assicurati				
- industria	+ 4,11	+ 5,04	+ 3,76	+ 2,47
- agricoltura	+ 2,92	- 5,01	- 0,24	
- medici rx	- 1,95	- 0,17	+ 9,50	+ 0,08
Costo-vita	+ 6,08	+ 4,62	+ 4,95	+ 6,61

TABELLA 7.

TASSI DI RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ PATRIMONIALI

	1986	1987	1988	1989
Titoli obbligazionari	10,520	11,907	11,842	11,753
Titoli di Stato (BOT e CCT)	11,08	10,11	9,96	11,24
Titoli azionari	34,418	34,257	0,106	1,002
Altre attività finanziarie:				
- partecipazioni ad enti	6,541	4,598	4,231	4,163
- mutui DD.PP. e edil. abit.	13,03	14,84	10,98	12,94
Immobili	5,37	5,03	5,89	6,33

TABELLA 8.

CONTO ECONOMICO ANNI 1985-1989

(in milioni di lire)

ENTRATE

ENTRATE	1985	1986	1987	1988	1989
ENTRATE CONTRIBUTIVE	6.575.399	6.906.682	7.319.713	8.124.969	9.078.029
TRASFERIMENTI:					
- dello Stato	—	—	—	—	—
- delle Regioni	—	—	400	—	—
- da altri Enti	—	—	—	—	—
REDDITI DA INVESTIMENTI:					
- immobili	57.622	65.689	73.197	85.400	99.532
- titoli	192.375	214.798	256.731	212.744	222.621
- mutui	97.075	108.874	123.238	90.868	103.891
- altri coepiti	54.561	48.117	40.882	41.726	47.991
ALTRE ENTRATE	763.518	467.652	336.119	427.536	670.199
TOTALE A	7.740.550	7.811.812	8.150.200	8.983.251	10.222.263
VARIAZIONI PATRIMONIALI STRAORDINARIE	140.328	99.335	528.624	168.446	222.014
ALTRE	17.961	30.156	18.842	42.508	13.734
TOTALE B	158.289	99.491	547.466	210.954	235.748
TOTALE GENERALE (A + B)	7.898.839	8.811.303	8.697.666	9.194.205	10.458.011
DISAVANZO ECONOMICO	1.538.031	1.493.711	2.047.074	2.013.460	2.488.444

Segue: TABELLA 8.

CONTO ECONOMICO ANNI 1985-1989

(in milioni di lire)

SPESE

S P E S E	1985	1984	1987	1988	1989
ISPESE PER PRESTAZIONI ISTITUZIONALI:					
- rendite per inabilità permanente	4.449.151	4.693.686	5.101.319	5.339.364	5.981.223
- indennità per inabilità temporanea ed altri bisogni	681.053	480.371	764.942	873.940	981.873
- speciale gestione Grandi Invalidi	5.376	6.177	7.251	7.987	8.622
OPERE PER IL PERSONALE					
	518.423	556.363	636.147	596.093	647.144
ACQUISTO DI BENI E SERVIZI					
	227.516	307.159	304.506	340.909	383.248
TRASFERIMENTI PASSIVI:					
- S.S.U.	137.356	134.196	139.564	145.843	151.678
- altri Enti e diversi	270.927	270.394	283.059	313.611	366.726
ALTRE SPESE					
	362.232	463.793	485.942	507.216	461.491
TOTALE A	6.852.236	6.912.339	7.724.730	8.325.163	8.982.003
ACCANTONAMENTI:					
- capitali di copertura delle rendite	1.844.068	1.822.698	2.058.728	2.193.663	2.649.104
- indennità per inabilità temporanea da pagare per i casi in corso di cura o di definizione	—	310.405	20.262	199.333	70.000
AMMORTAMENTI, DEPERIMENTI E SVALUTAZIONI					
	83.340	108.687	112.007	153.351	186.187
VARIAZIONI PATRIMONIALI STRAORDINARIE					
	628.874	1.131.498	787.252	324.765	1.026.508
ALTRE					
	28.352	19.307	41.841	11.366	12.651
TOTALE (B)	2.584.634	3.392.675	3.020.090	2.882.500	3.964.450
TOTALE GENERALE (A + B)	9.436.870	10.305.014	10.744.820	11.207.663	12.946.453

TABELLA 9.

Anni	VARIAZIONE % SPESE				INDICE SPESE DI GESTIONE/PRESTAZ.
	PERSONALE Dipend. Imp. medi	Acquisto beni e servizi	Altre spese di gestione		
1986	0,43	7,26	35,01	8,93	7,42
1987	-0,47	-3,13	-0,21	11,77	7,79
1988	-1,75	19,38	11,22	17,44	8,05
1989	-0,06	5,56	12,42	12,89	7,42

TABELLA 10.

	1988	1989	differenza %
ENTRATE			
Entr. contr.ve	8.124.968.840.831	9.078.028.567.213	+11,73
Entr. derivanti da trasferimenti correnti			
Altre entrate	858.282.383.287	1.144.234.924.668	+ 35,3
TOT. ENTR. CORRENTI	8.983.251.224.118	10.222.263.491.881	+13,80
Entrate per la alie- nazione di beni pa- trimoniali e riscos- sioni di crediti	953.883.719.048	669.807.436.647	-25,82
Accensione di prestiti	92.288.403.674	90.901.935.697	- 1,5
Partite di giro	587.819.108.964	640.850.454.530	+ 9,02
TOTALE ENTRATE	10.617.242.455.804	11.653.823.318.755	+ 9,76
SPESE			
Spese correnti	8.325.165.512.157	8.982.005.279.164	+ 7,89
Spese in c/capitale	881.097.087.682	842.166.766.321	- 4,4
Estinzione di mutui ed anticipazioni	505.559.683	415.108.453	-17,8
Partite di giro	587.819.108.964	640.850.454.530	+ 9,02
TOTALE SPESE	9.794.587.268.486	10.465.427.608.468	+ 6,85
AVANZO FINANZIARIO	822.655.187.318	1.188.385.710.287	+44,46
TOTALE A PAREGGIO	10.617.242.455.804	11.653.823.318.755	+44,46

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 11.

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE ANNI 1985-1989

(in milioni di lire)

	Attivo					Passivo				
	1985	1986	1987	1988	1989	1985	1986	1987	1988	1989
A T T I V O										
IMMOBILI:										
- per utilizzo diretto	221.9110	266.0230	337.6390	522.7400	617.7012					
- de redditor - residenziali	887.8031	1.071.5040	1.274.9240	1.242.6410	1.274.2160					
- commerciali	114.2460	131.6730	180.2340	179.7230	194.4050					
- in costruzione ed aree edificabili	1.343.6710	109.6080	439.6330	333.0060	317.6190					
- titoli ed altri o caraffetti dallo Stato	66.1330	31.0020	20.1010	19.0000	19.0330					
- titoli ed altri del Tesoro	731.1030	816.5910	429.0840	290.9310	331.5300					
- partecipazioni azionarie	1.0000	1.0000	1.2110	1.2110	1070					
- altre attività finanziarie	3.163.4130	3.044.0090	2.530.4030	2.201.2030	2.291.2290					
- crediti verso lo Stato	266.3780	330.2640	424.3040	403.1010	337.6390					
- crediti verso altri enti	80.1330	74.5730	87.3160	101.0040	91.2100					
- crediti diversi	6.036.2400	6.076.2930	7.100.3890	6.207.0200	6.202.3100					
- altre attività	53.7400	72.2230	92.2920	106.0790	110.3140					
- disponibilità liquide	803.2030	276.2940	145.2220	257.2290	47.2730					
TOTALE ATTIVITA'	13.723.0910	15.120.0000	13.130.0310	14.308.3100	14.127.2920					
P A S S I V O										
- riserve tecniche	12.412.4260	14.345.3160	16.424.3170	19.017.3160	21.754.4100					
- fondi del personale	336.4090	423.2310	373.9030	336.1010	346.0900					
- fondi svalutazioni	259.2340	320.4020	295.1070	402.0230	422.3370					
- fondi ammortamento	120.2390	102.3330	111.0460	102.9310	111.4010					
- debiti diversi	3.070.2030	2.212.2790	1.700.4120	1.497.0730	1.244.2020					
- debito verso il Cassinetto	—	—	227.9470	—	—					
TOTALE PASSIVITA'	14.016.1010	17.027.1020	19.222.0100	21.006.0210	23.002.4090					

TABELLA 12.

	Consistenze complessive	Consistenze in locazione a terzi
1986	2.189,9 mld.	1.223,17 mld.
1987	2.231,5 "	1.454,36 "
1988	2.332,1 "	1.449,38 "
1989	2.416,6 "	1.571,24 "

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 13.

GESTIONE DI CASSA ANNI 1989-1993
(in milioni di lire)

Medio termine (1991-1993)

	1989	1990	1991	1992	1993
DISPONIBILITÀ LIQUIDE AL 1° GENNAIO					
S.1.	---	---	---	---	---
ESTERNE PER L'ASSICURAZIONE NELL'INDUSTRIA					
RISERVE:					
- CONTRIBUTI	---	---	---	---	---
- PREVISIONI	---	---	---	---	---
- ALTRE	---	---	---	---	---
- IN CORSO CAPITALE	---	---	---	---	---
- CERTIFICHI PER CONTO E PARTITE DI C/RO	---	---	---	---	---
TOTALE (A) S.1.	10.125.122	11.497.000	11.441.115	12.042.611	12.616.940
ESTERNE PER L'ASSICURAZIONE NELL'AGRICOLTURA					
RISERVE:					
- CONTRIBUTI	---	---	---	---	---
- PREVISIONI	---	---	---	---	---
- ALTRE	---	---	---	---	---
- IN CORSO CAPITALE	---	---	---	---	---
- CERTIFICHI PER CONTO E PARTITE DI C/RO	---	---	---	---	---
TOTALE (B) S.1.	245.120	612.000	632.300	656.266	670.000
ESTERNE PER L'ASSICURAZIONE DEI MEDICI ESPERTI A RAGIONI INDIVIDUALI					
RISERVE:					
- CONTRIBUTI	---	---	---	---	---
- PREVISIONI	---	---	---	---	---
- ALTRE	---	---	---	---	---
- IN CORSO CAPITALE	---	---	---	---	---
- CERTIFICHI PER CONTO E PARTITE DI C/RO	---	---	---	---	---
TOTALE (C) S.1.	24.541	37.000	36.251	39.131	40.810
TOTALE (A + B + C) S.1.	10.799.871	12.146.000	12.113.000	12.730.000	13.337.000
DISPONIBILITÀ LIQUIDE AL 31 DICEMBRE					
S.1.	---	---	---	---	---
ESTERNE PER L'ASSICURAZIONE NELL'INDUSTRIA					
RISERVE:					
- CONTRIBUTI	---	---	---	---	---
- PREVISIONI	---	---	---	---	---
- ALTRE	---	---	---	---	---
- IN CORSO CAPITALE	---	---	---	---	---
- CERTIFICHI PER CONTO E PARTITE DI C/RO	---	---	---	---	---
TOTALE (A) S.1.	670.391	400.400	194.000	379.000	1.061.000
ESTERNE PER L'ASSICURAZIONE NELL'AGRICOLTURA					
RISERVE:					
- CONTRIBUTI	---	---	---	---	---
- PREVISIONI	---	---	---	---	---
- ALTRE	---	---	---	---	---
- IN CORSO CAPITALE	---	---	---	---	---
- CERTIFICHI PER CONTO E PARTITE DI C/RO	---	---	---	---	---
TOTALE (B) S.1.	1.277.971	2.031.000	2.109.000	2.153.616	2.419.000
ESTERNE PER L'ASSICURAZIONE DEI MEDICI ESPERTI A RAGIONI INDIVIDUALI					
RISERVE:					
- CONTRIBUTI	---	---	---	---	---
- PREVISIONI	---	---	---	---	---
- ALTRE	---	---	---	---	---
- IN CORSO CAPITALE	---	---	---	---	---
- CERTIFICHI PER CONTO E PARTITE DI C/RO	---	---	---	---	---
TOTALE (C) S.1.	19.000	21.000	21.210	23.210	24.300
TOTALE GENERALE (A + B + C) S.1.	10.477.991	11.942.000	12.455.000	13.222.000	14.267.000
ESTERNE PER L'ASSICURAZIONE NELL'INDUSTRIA					
RISERVE:					
- CONTRIBUTI	---	---	---	---	---
- PREVISIONI	---	---	---	---	---
- ALTRE	---	---	---	---	---
- IN CORSO CAPITALE	---	---	---	---	---
- CERTIFICHI PER CONTO E PARTITE DI C/RO	---	---	---	---	---
TOTALE (A) S.1.	199.490	194.000	330.000	1.061.000	1.037.000
ESTERNE PER L'ASSICURAZIONE NELL'AGRICOLTURA					
RISERVE:					
- CONTRIBUTI	---	---	---	---	---
- PREVISIONI	---	---	---	---	---
- ALTRE	---	---	---	---	---
- IN CORSO CAPITALE	---	---	---	---	---
- CERTIFICHI PER CONTO E PARTITE DI C/RO	---	---	---	---	---
TOTALE (B) S.1.	1.277.971	2.031.000	2.109.000	2.153.616	2.419.000
ESTERNE PER L'ASSICURAZIONE DEI MEDICI ESPERTI A RAGIONI INDIVIDUALI					
RISERVE:					
- CONTRIBUTI	---	---	---	---	---
- PREVISIONI	---	---	---	---	---
- ALTRE	---	---	---	---	---
- IN CORSO CAPITALE	---	---	---	---	---
- CERTIFICHI PER CONTO E PARTITE DI C/RO	---	---	---	---	---
TOTALE (C) S.1.	19.000	21.000	21.210	23.210	24.300
TOTALE GENERALE (A + B + C) S.1.	10.477.991	11.942.000	12.455.000	13.222.000	14.267.000
DISPONIBILITÀ LIQUIDE AL 31 DICEMBRE					
S.1.	---	---	---	---	---

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 14.

	FLUSSO PRODOTTO		RESIDUO PRODOTTO ARRETRATO		FLUSSO		RESIDUO PRODOTTO ARRETRATO		PRODOTTO		RESIDUO PRODOTTO ARRETRATO				
	1988	1988	31/12/88	MEDIO	1989	1989	31/12/1989	MENSILE	1989	1989	31/12/1989	MENSILE			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Direzioni regionali															
Dir. Reg. Piemonte	119.628	128.740	28.364	10.728	3	122.075	123.755	25.402	10.313	2	122.075	123.755	25.402	10.313	2
Dir. Reg. Lombardia	243.161	250.563	91.639	20.880	4	243.470	252.496	82.645	21.041	4	243.470	252.496	82.645	21.041	4
Dir. Reg. Trentino	16.306	18.594	4.447	1.632	3	16.557	16.119	4.885	1.343	4	16.557	16.119	4.885	1.343	4
Dir. Reg. Liguria	54.028	51.144	28.533	4.262	7	57.794	61.859	24.661	5.155	5	57.794	61.859	24.661	5.155	5
Dir. Reg. Emilia-Romagna	175.905	165.679	65.983	13.807	5	172.649	168.956	79.973	14.080	6	172.649	168.956	79.973	14.080	6
Dir. Reg. Toscana	148.341	183.707	50.746	15.309	3	145.483	160.637	39.647	13.386	3	145.483	160.637	39.647	13.386	3
Dir. Reg. Lazio	99.360	75.720	48.384	6.310	8	101.156	105.526	44.460	8.794	5	101.156	105.526	44.460	8.794	5
Dir. Reg. Campania	96.381	92.980	37.254	7.748	5	94.403	95.475	37.683	7.956	5	94.403	95.475	37.683	7.956	5
Dir. Reg. Puglia	19.356	25.628	70.671	2.136	33	77.712	96.379	52.246	8.032	7	77.712	96.379	52.246	8.032	7
Dir. Reg. Sicilia	83.723	84.618	27.495	7.052	4	79.737	81.870	25.362	6.823	4	79.737	81.870	25.362	6.823	4
Dir. Reg. Sardegna	36.467	35.664	13.372	2.972	4	37.574	39.077	11.869	3.256	4	37.574	39.077	11.869	3.256	4
Dir. Reg. Aosta	5.314	5.844	2.265	487	5	5.636	5.387	2.521	449	6	5.636	5.387	2.521	449	6
Dir. Prov. Bolzano	16.531	15.050	4.550	1.254	4	16.049	16.006	4.499	1.334	3	16.049	16.006	4.499	1.334	3
Dir. Inter. Veneto-Friuli	196.878	203.197	61.474	16.933	4	200.360	191.733	70.802	15.978	4	200.360	191.733	70.802	15.978	4
Dir. Inter. Marche-Umbria	109.815	100.678	31.520	8.557	4	113.064	115.273	30.929	9.606	3	113.064	115.273	30.929	9.606	3
Dir. Inter. Abruzzo-Molise	60.296	56.150	24.654	4.679	5	68.582	74.214	19.285	6.185	3	68.582	74.214	19.285	6.185	3
Dir. Inter. Calabria-Basil.	47.264	43.701	19.247	3.642	5	47.002	49.762	15.631	4.147	4	47.002	49.762	15.631	4.147	4
Totale nazionale	1.528.754	1.540.646	610.598	128.387	5	1.599.303	1.654.534	572.500	137.877	4	1.599.303	1.654.534	572.500	137.877	4

(1) Flusso di lavoro (P.A. da emettere, rendite da costituire, pratiche di infortunio o M.F. da trattare nel 1988).

(2) Prodotto di lavoro nel 1988

(3) Somma delle giacenze al 31.12.88

(4) Prodotto dell'anno (col.2) diviso 12

(5) Giacenza esposta in mesi di lavoro

TABELLA 15.

NUMERO DEI RICORSI PRESENTATI
INNANZI ALLA « COMMISSIONE DELLE TARIFFE »
NEL TRIENNIO 1987-1989

1987 n. 4.245 *di cui* n. 2.640 *di cui con esito* n. 2.351
1988 n. 4.255 *di cui* n. 2.902 *esito favorevole* n. 2.506
1989 n. 4.005 *di cui* n. 2.602 *all'INAIL* n. 2.437

PAGINA BIANCA

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA
PER I DIRIGENTI DI AZIENDE INDUSTRIALI

(INPDAI)

Relatore: On. Raffaele Rotiroti.

Per l'esame della relazione cfr. il resoconto stenografico della seduta
del 24 maggio 1990.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I.

INFORMAZIONI DI BASE

1. 1. Aspetti istituzionali.

L'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI) ha assunto l'attuale denominazione ed acquisito la personalità giuridica di diritto pubblico con la legge 27 dicembre 1953, n. 967; l'Istituto è retto da normali organi statutari (Consiglio di amministrazione, ecc.) e gestisce l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti in favore dei dirigenti industriali in sostituzione dell'INPS, garantendo prestazioni che non possono essere inferiori a quelle erogate dall'INPS stesso.

L'INPDAI gestisce anche il Fondo di garanzia istituito con la legge n. 297/1982, concernente la corresponsione del trattamento di fine rapporto ai dirigenti di aziende industriali in caso di insolvenza del datore di lavoro.

L'Istituto è incluso nell'elenco degli Enti di cui alla tabella allegata alla legge n. 70/75, gode di autonomia contabile ed è tenuto a trasmettere i bilanci, preventivo e consuntivo, ai Ministeri del lavoro e della Previdenza sociale e del Tesoro; è obbligato al versamento del contributo di solidarietà a favore del FPLD.

Inoltre non è assoggettabile alle norme sulla Tesoreria unica ed ha la più ampia discrezionalità sulla gestione, con i limiti posti dalla normativa vigente che regola la Pubblica Amministrazione.

1. 2. Prestazioni assicurate.

La gestione INPDAI assicura, al verificarsi degli eventi previdenziali, le seguenti prestazioni pensionistiche: pensioni di vecchiaia, pensioni di anzianità, pensioni di invalidità, pensioni ai superstiti, pensioni di reversibilità e, per particolari situazioni aziendali, una prestazione di contenuto economico-previdenziale denominata assegno di prepensionamento.

La pensione di vecchiaia è concessa al 65° anno di età (60 per le donne) con un minimo di 15 anni di anzianità contributiva.

L'assicurato può anticipare il godimento della pensione di vecchiaia anche al 60° anno di età (55 per le donne) o posticiparne il beneficio dopo il compimento del 65° anno; nel primo caso si ha una riduzione della pensione, nel secondo una maggiorazione.

La pensione di vecchiaia può essere richiesta anche in costanza di rapporto di lavoro; in tal caso la prestazione è ridotta del 50 per cento fino alla cessazione del rapporto di impiego.

La pensione di anzianità, già istituita per gli iscritti INPDAI con la legge n. 44/1973, spetta alla cessazione del rapporto di lavoro qualunque sia l'età dell'assicurato, purché questi vanti un'anzianità contributiva di almeno 35 anni, conseguibile anche con il cumulo di varie contribuzioni (figurative, volontarie, obbligatorie INPS, INPDAI, ecc.).

La pensione di invalidità è concessa al dirigente in servizio in caso di riduzione della sua capacità lavorativa in misura non inferiore al 50 per cento. Il diritto alla prestazione è riconosciuto al momento della risoluzione del rapporto di lavoro purché l'assistito risulti in possesso di un minimo di due anni di anzianità con qualifica di dirigente. Detto minimo è elevato a cinque anni qualora la qualifica sia stata conseguita dopo il compimento del 50° anno di età.

Qualora l'invalidità insorga a causa di infortunio per cause di servizio si prescinde dai requisiti di età e di contribuzione dell'assicurato. Il dirigente invalido ha comunque diritto ad un'anzianità contributiva minima di 10 anni, se il grado di invalidità è compreso tra il 50 per cento e l'80 per cento, e di 15 anni per un grado di invalidità superiore all'80 per cento.

La pensione ai superstiti del dirigente spetta dopo due anni di anzianità contributiva solo quando il decesso del medesimo sia avvenuto in attività di servizio. Per tale prestazione è garantita un'anzianità contributiva di 15 anni se l'effettiva risulta inferiore.

La pensione di reversibilità è concessa ai superstiti di dirigente pensionato secondo le stesse aliquote adottate per la pensione ai superstiti (60 per cento della pensione diretta per il primo avente diritto, che di norma si identificherà nel coniuge. 80 per cento per due aventi diritto. 100 per cento per tre o più aventi diritto).

L'assegno di prepensionamento è concesso ai dirigenti dipendenti da aziende, in relazione a particolari situazioni di crisi. Ai fini della determinazione del trattamento pensionistico da riconoscere, il menzionato provvedimento abbassa il limite di età pensionabile compreso tra un minimo di 5 anni e un massimo di 10 e maggiora l'anzianità contributiva effettiva di un corrispondente periodo di tempo.

La pensione è determinata sulla base dell'anzianità contributiva e della retribuzione annua pensionabile costituita dalla quinta parte della somma delle retribuzioni desunte dalle contribuzioni versate negli ultimi cinque anni antecedenti la pensione, rivalutate in misure corrispondenti alle variazioni dell'indice annuo del costo della vita, calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria. La misura della pensione è pari a:

tanti 30esimi dell'80 per cento della retribuzione annua pensionabile fino a concorrenza di lire 51.727.000;

tanti 30esimi del 50 per cento della retribuzione annua pensionabile eccedente l'importo predetto e fino a concorrenza di lire 103.454.000;

tanti 30esimi del 40 per cento della retribuzione annua pensionabile eccedente questo ultimo valore e fino a concorrenza del massimale di legge attualmente vigente (anno 1989), pari a lire 155.181.000, per quanto sono gli anni di anzianità contributiva, con un massimo di 30.

Le pensioni sono rivalutate con la stessa disciplina e la stessa misura prevista per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

L'evoluzione legislativa susseguitasi nel tempo ha introdotto inoltre, nell'ordinamento previdenziale INPDAL, alcuni istituti (ad esempio) il riconoscimento di anzianità figurative per il servizio militare) che hanno gravato in misura consistente sulla gestione basata sul rapporto attuariale contributi-prestazioni.

Il complesso dei citati oneri di contenuto previdenziale in senso lato non ha finora creato problemi all'equilibrio della gestione finanziaria dell'INPDAL. Non vi è dubbio, però, che il perpetuarsi di siffatte agevolazioni nel tempo, rischia di produrre, anche nella gestione dell'Ente, problemi nel rapporto tra entrate ed uscite di esercizio, con pericolose ricadute sulle prospettive di stabilità e di sviluppo.

1.3. Separazione tra previdenza e assistenza.

Le prestazioni erogate dall'INPDAL hanno tutte carattere previdenziale, non rinvenendosi in esse alcuna componente assistenziale, a meno che non possano configurarsi in tale componente quelle anzianità figurative concesse e introdotte con legge n. 153/1969 e recepite nell'ordinamento dell'Istituto con l'articolo 7 della legge n. 44/1973.

In ogni caso la gestione ha una caratterizzazione esclusivamente previdenziale.

1.4. Popolazione assicurata.

La popolazione assicurata è costituita dai dirigenti di aziende industriali; trattasi di lavoratori dipendenti il cui trattamento è disciplinato dai contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria. Quantitativamente la popolazione assicurata presso l'Ente è passata da 98.436 unità nel 1985 a 120.235 nel 1989 con un incremento medio annuo del 5 per cento.

1.5. Base imponibile.

La base imponibile è costituita dalla retribuzione lorda percepita dai dirigenti iscritti, entro un limite minimo ed un limite massimo (articolo 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967).

Attualmente i limiti di retribuzione sono pari, rispettivamente, a lire 50.348.480 ed a lire 155.181.000 annue (decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1987 e decreto ministeriale 25 luglio 1988).

I limiti di retribuzione e le aliquote contributive possono essere modificati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero per l'industria, il commercio e l'artigianato, sentito il Consiglio di amministrazione dell'INPDAI, in relazione alle risultanze annuali di gestione ed al fabbisogno dell'Istituto stesso (articolo 2 della legge 15 marzo 1973, n. 44).

La base imponibile complessiva annua risente degli effetti derivanti dalla data di emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica che hanno variato i massimali di contribuzione con effetto retroattivo; gli ammontari annui sono stati infatti:

nel 1985: 2.272 miliardi di lire;

nel 1986: 3.874 miliardi di lire;

nel 1987: 3.440 miliardi di lire;

nel 1988: 5.867 miliardi di lire;

nel 1989: 9.342 miliardi di lire.

L'importo medio varia nel quinquennio da 25,4 a 90,3 milioni di lire, con un incremento medio annuo del 37 per cento.

Circa il fenomeno della evasione contributiva è da rilevare che sulla base di concrete esperienze amministrative una stima di tale fenomeno, sia pure in linea di larga massima, possa essere individuata tra il 2 e il 3 per cento del flusso contributivo annuo.

L'Ente ha comunque in corso di completamento l'aggiornamento delle attuali procedure informatiche allo scopo di una sistematica ed organica rilevazione del fenomeno in studio.

1.6. Aliquote contributive.

Le aliquote contributive in vigore per il finanziamento del sistema pensionistico sono stabilite dal decreto ministeriale 25 luglio 1988, n. 422; risultano pari al 23 per cento (di cui 6,10 per cento a carico del lavoratore) della base imponibile fino a lire 51.727.000 annue e del 20 per cento (di cui 5,30 a carico del lavoratore) sull'eccedenza sino a 155.181.000 lire di base imponibile.

Quest'ultima aliquota è stata introdotta nel 1988 per la copertura dei costi relativi l'erogazione delle nuove prestazioni pensionistiche derivanti dall'ampliamento della base pensionabile.

Il livello delle aliquote è determinato tenendo conto del sistema tecnico-finanziario di ripartizione in base al quale la gestione è ordinata per legge; esiste una riserva speciale il cui significato sarà chiarito nel successivo paragrafo 2.2.

Nelle predette aliquote è compreso il contributo di solidarietà dello 0,50 per cento da trasferire al FPLD.

1.7. Numero e importo medio delle prestazioni.

Nel 1989 il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche risulta pari a 41.150 unità, così suddivisi: 33 per cento pensioni di anzianità, 32 per cento pensioni di vecchiaia, 16 per cento pensioni di reversibilità, 11 per cento pensioni ai superstiti di attivo, 5 per cento pensioni di invalidità, 3 per cento assegni di prepensionamento.

L'evoluzione del numero delle prestazioni risulta negli ultimi 5 anni molto sostenuta essendo passato da 30.300 unità nel 1985 a 41.150 nel 1989 con un aumento medio annuo dell'8 per cento.

Tale andamento è dovuto in gran parte alla particolare dinamica delle pensioni di anzianità che sono crescenti ad un tasso del 12 per cento annuo, essendo aumentate nel quinquennio da 8.840 a 13.981; in conseguenza le pensioni di vecchiaia hanno avuto un incremento annuo limitato al 5,7 per cento (da 10.546 a 13.170).

Il massiccio aumento degli assegni di prepensionamento, pari al 23 per cento, è invece chiaramente da porre in relazione all'applicazione delle leggi emanate al riguardo tra il 1985 e il 1989.

Gli importi medi *pro capite* del totale delle prestazioni sono cresciuti del 20,53 per cento l'anno, passando da 16.825.000 lire nel 1985 a 35.510.000 lire nel 1989.

È importante osservare che tale rilevante lievitazione delle prestazioni è dovuta sia ai meccanismi di adeguamento delle prestazioni, sia all'aumento della retribuzione media annua presa a base per il calcolo della prestazione, in relazione al massimale vigente dal 1° gennaio 1988, pari a lire 155.181.000 annue (legge n. 160 del 1988 e decreto ministeriale n. 422 del 1988).

Nelle tabelle 1 e 2 è fornito per gli anni 1985-1989 un ampio dettaglio sul numero e sugli importi delle prestazioni con riferimento alle diverse categorie di pensioni vigenti e di nuova liquidazione.

TABELLA 1.

MOVIMENTO DELLE PENSIONI NEGLI ANNI 1985-1989

Numero prestazioni per categoria (*)

CATEGORIA	1985			1986			1987			1988			1989							
	in vigore	nuove accen.	%	in vigore	nuove accen.	%	in vigore	nuove accen.	%	in vigore	nuove accen.	%	in vigore	nuove accen.	%					
VECCHIATA	10.546	34,81	1.097	30,50	11.215	33,90	1.092	27,71	11.781	33,12	1.100	29,26	12.480	32,54	1.168	29,41	13.170	32,01	1.128	28,99
INVALIDITA'	1.578	5,21	147	4,09	1.667	5,04	169	4,29	1.739	4,89	164	4,36	1.843	4,80	175	4,41	1.885	4,56	125	3,21
ANZIANITA'	8.840	29,17	1.415	39,35	10.232	30,93	1.469	37,27	11.473	32,12	1.342	35,70	12.779	33,32	1.517	38,20	13.981	33,98	1.389	35,18
SUPERSTITI	3.829	12,64	248	6,70	3.867	11,69	180	4,57	4.032	71,34	229	6,09	4.136	10,78	176	4,43	4.409	10,71	380	9,25
REV. VECCHIATA	3.713	12,25	247	6,87	3.910	11,82	388	9,85	4.127	11,60	380	10,11	4.318	11,26	362	9,12	4.680	10,89	380	9,25
REV. INVITA'	840	2,77	62	1,72	902	2,73	84	2,13	955	2,68	79	2,10	1.016	2,65	83	2,10	1.087	2,59	80	2,06
REV. ANZIANITA'	429	1,42	83	2,31	529	1,60	120	3,04	670	1,88	143	3,81	822	2,14	157	3,95	972	2,36	159	4,09
PREPENSIONAMENTO	525	1,73	297	8,26	758	2,29	439	11,14	847	2,37	322	8,57	964	2,51	333	8,38	1.186	2,88	310	7,97
TOTALE	30.300	100,00	3.596	100,00	33.080	100,00	3.941	100,00	35.569	100,00	3.759	100,00	38.358	100,00	3.971	100,00	41.150	100,00	3.891	100,00

(*) Data l'esiguità di alcuni fenomeni, la presente tavola riporta i valori per intero e non in migliaia di unità.

TABELLA 2.

IMPORTO MEDIO ANNUO PRO CAPITE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI
(in migliaia di lire)

CATEGORIA	1985		1986		1987		1988*		1989	
	importo medio pro-capite nuove liquidaz.	importo medio pro-capite nuove liquidaz.	importo medio pro-capite nuove liquidaz.	importo medio pro-capite nuove liquidaz.	importo medio pro-capite nuove liquidaz.	importo medio pro-capite nuove liquidaz.	importo medio pro-capite nuove liquidaz.	importo medio pro-capite nuove liquidaz.	importo medio pro-capite nuove liquidaz.	importo medio pro-capite nuove liquidaz.
VECCHIAIA	16.322	19.583	17.626	20.990	20.704	24.167	20.743	30.155	35.930	35.977
INVALIDITA'	14.674	19.817	15.968	20.797	19.517	22.870	19.226	24.756	35.000	34.239
ANZIANITA'	23.731	27.405	25.649	28.926	29.030	31.518	28.913	33.074	45.640	44.424
SUPERSTITI	11.350	15.325	11.832	15.525	14.243	20.272	14.095	24.714	22.085	25.539
REV. VECCHIAIA	10.055	11.826	10.760	12.207	13.159	12.991	13.010	13.536	18.890	19.231
REV. INVALIDITA'	9.702	11.239	10.307	12.001	12.523	12.673	12.386	13.119	17.685	17.506
REV. ANZIANITA'	14.980	16.824	15.728	17.043	17.639	16.581	16.997	15.870	24.916	25.103
PREPENSIONAMENTO	22.152	25.798	25.068	27.903	26.503	31.002	27.771	30.730	49.650	42.186

(*) Il regolamento di attuazione della legge n. 160 del 1988 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 231 del 1° ottobre 1988 (decreto ministeriale n. 422 del 1988), pertanto il provvedimento innovativo circa i nuovi criteri di determinazione delle pensioni espressi nel precedente paragrafo, cominciano ad essere evidenziati nell'anno 1989.

CAPITOLO II.

DATI FINANZIARI

2.1. Conto economico.

Per quanto concerne i flussi di entrata, iniziando dalle contribuzioni, l'andamento è stato influenzato nel quinquennio in esame da:

a) la numerosità della collettività assicurata; in proposito l'innovazione tecnologica ha visto fiorire un elevato numero di aziende produttrici di servizi sovente per scorporo da imprese manifatturiere; queste nuove aziende, riguardando attività eminentemente intellettuali, richiedono numerosi dirigenti la cui tutela previdenziale è oggetto di contenzioso tra INPS e INPDAI; l'entrata in vigore della legge n. 88 del 1989 non ha contribuito ad un definitivo chiarimento del problema;

b) l'introduzione dell'aliquota del 20 per cento sulle retribuzioni imponibili comprese fra lire 51.727.000 e lire 155.181.000 a decorrere dal 1988;

c) le variazioni del tetto retributivo imponibile e pensionabile con effetti talvolta retroattivi.

L'ammontare dei contributi è comunque tendenzialmente in forte crescita con un incremento complessivo tra il 1985 e il 1989 di quasi il 250 per cento pur in presenza di un lieve decremento nel 1987; dal bilancio 1989 risultano incassati contributi per 2.162 miliardi di lire.

Riguardo al rendimento del patrimonio occorre distinguere gli investimenti mobiliari da quelli immobiliari; per i primi il rendimento è quello di mercato in quanto riguarda titoli di Stato o garantiti dallo Stato, obbligazioni di credito fondiario, mutui e depositi; per gli immobiliari invece il reddito, gravato dagli oneri riguardanti la manutenzione e il personale addetto, risulta di livello piuttosto contenuto (3,3 per cento).

Le entrate per reddito patrimoniale sono comunque risultate crescenti nel tempo, con un incremento di circa il 60 per cento nel

quinquennio in esame, ed hanno un peso di rilievo nel finanziamento dell'Ente; nel bilancio 1989 tali entrate sono infatti pari a 488 miliardi di lire.

Per un'analisi più dettagliata si può esaminare la tabella 3 che contiene il conto economico per gli anni 1985-1989.

TABELLA 3.

CONTO ECONOMICO ANNI 1985-1989

(in milioni di lire)

ENTRATE

ENTRATE	1985		1986		1987		1988		1989	
Cat. I - Aliquote contributive	619.830	100	977.627	157	902.826	145	1.417.867	228	2.162.382	348
Cat. III - Trasferimenti dallo Stato	--		--		200		119			
Cat. VIII - Redditi e prov. patrimoniali	306.537	100	301.895	98	317.949	103	346.667	113	487.648	158
Cat. IX - Poste corr. coop. sp. corr.	29.340	100	33.366	113	28.256	96	33.710	114	31.118	106
Cat. I - Entr. non cl. in altre voci	60.369	100	66.384	73	61.564	102	65.421	108	81.495	134
TOTALE PARTE PRIMA	1.016.076	100	1.357.072	133	1.310.817	129	1.863.780	183	2.762.643	271
A) Redditi e proventi patrimoniali	--		--		--		14.443	100	16.154	111
B) Canoni figurativi	1.200	100	2.000	166	2.000	166	2.500	208	2.500	208
C) Interessi su prestiti personale	86	100	98	113	102	118	103	119	93	108
D) Eliminazioni residui passivi	1.185	100	386	32	196.275	16563	124.512	10507	107.486	9070
Rettifica residui attivi per attrib. al patrimonio	--		--		2	100	--		--	
E) Spese impegn. coop. esercizi futuri	--		--		904	100	2.022	223	2.076	229
G) Rettifica uscite corr. per attrib. Fondi	--		--		24.217	100	24.383	100	16.433	67
TOTALE PARTE SECONDA	2.471	100	2.484	100	223.501	9044	167.964	6797	144.740	5857
TOTALE GENERALE	1.018.547	100	1.359.556	133	1.534.318	150	2.031.744	189	2.907.385	285
DISAVANZO ECONOMICO	--		--		--		--		--	
TOTALE A PAREGGIO	1.018.547	100	1.359.556	133	1.534.318	150	2.031.744	189	2.907.385	285

Segue: TABELLA 3.

CONTO ECONOMICO ANNI 1985-1989

(in milioni di lire)

USCITE

U S C I T E											
Cat. I - Spese per Organi dell'Ente	738	100	199	83	251	105	273	114	317	133	
Cat. II - Oneri per il personale in attività di servizio	14.905	100	16.036	107	20.070	134	20.606	138	21.861	146	
Cat. III - Oneri per il personale in quiescenza	598	100	649	108	1.066	178	1.129	188	1.206	201	
Cat. IV - Spese per l'acquisto di beni di consumo e servizio	53.615	100	66.223	123	79.015	147	89.461	129	82.382	153	
Cat. V - Spese per prest. istituzioni	606.939	100	715.418	117	977.768	160	1.010.014	166	1.467.150	241	
Cat. VI - Trasferimenti passivi	4.900	100	72.191	1473	73.027	1491	98.755	2015	170.118	3421	
Cat. VII - Oneri finanziari	5.921	100	3.060	51	3.045	51	4.212	79	4.024	67	
Cat. VIII - Oneri tributari	50.028	100	52.082	104	54.122	108	71.069	142	94.294	189	
Cat. IX - Poste correttive e compensative di entrate correnti	10.290	100	2.064	19	10.638	98	15.900	147	11.216	103	
Cat. I - Spese non classificabili in altre voci	337	100	412	122	6.644	1971	6.790	2014	5.940	1762	
TOTALE PARTE PRIMA	748.221	100	928.874	124	1.220.748	163	1.298.219	173	1.859.008	248	
A) Spese diverse	--	--	--	--	--	--	904	100	2.022	223	
B) Canoni figurativi	1.200	100	2.000	166	2.000	166	2.500	208	2.500	208	
C) Interessi su prestiti personale	86	100	98	113	102	118	103	119	93	108	
D) Ammortamenti immobili, impianti e macchinari	705	100	1.015	144	1.600	226	1.031	146	622	88	
F) Accantonamenti diversi	7.480	100	9.000	120	6.000	80	9.500	127	10.500	140	
G) Fondo indennità anzianità personale	1.912	100	1.825	95	2.504	130	2.981	155	2.015	105	
H) Variazioni patrimoniali straordinarie	838	100	1	1	198.038	23688	113.846	13618	106.288	12713	
I) Entrate accertate di pertinenza di esercizi futuri	--	--	--	--	14.443	100	16.153	111	16.519	114	
L) Rettifica entrate correnti per altri fondi	--	--	--	--	6.643	100	23.402	352	27.315	411	
TOTALE PARTE SECONDA	12.224	100	14.239	116	231.334	1892	170.427	1394	167.874	1373	
TOTALE GENERALE	760.445	100	943.113	124	1.452.081	190	1.468.646	193	2.026.882	268	
AVANZO ECONOMICO	258.052	100	416.443	161	82.237	31	562.607	218	880.502	341	
TOTALE A PAREGGIO	1.018.547	100	1.359.556	133	1.534.318	150	2.031.254	199	2.907.385	265	

2.2. Stato patrimoniale.

La situazione patrimoniale dell'INPDAI per gli anni 1985-1989 è riportata nella tabella 4.

Per quanto riguarda le voci attive occorre sottolineare che nessuna rivalutazione è stata mai operata sui valori immobiliari, mobiliari e finanziari, riportati quindi in bilancio ai prezzi d'acquisto.

Particolare rilievo tra gli investimenti assumono quelli immobiliari, aumentati nel periodo in esame da 417 a 828 miliardi di lire: di questi ultimi circa 100 sono relativi a stanziamenti per acquisti effettuati nel corso del 1990. L'Ente ha inoltre fornito una stima degli immobili a valore di mercato al 31 dicembre 1989 pari a circa 6.800 miliardi di lire; la valutazione è stata effettuata considerando la situazione locativa degli immobili stessi e gli eventuali conseguenti abbattimenti di valore.

Da notare la rilevanza delle disponibilità liquidate — 1.684 miliardi di lire nel 1989 — che costituiscono la voce più importante esposta in bilancio e che rappresentano il 35 per cento del totale delle attività.

Le passività, rappresentate prevalentemente da residui passivi, incidono sul totale delle attività con percentuali variabili dal 16 per cento al 27 per cento.

L'avanzo economico, accertato in tutti gli anni in esame, viene regolarmente attribuito alla riserva speciale nel bilancio successivo. Infine è opportuno sottolineare che nell'anno 1989 il patrimonio netto ha raggiunto 3.965 miliardi di lire ed è quindi pari a 2,7 volte l'ammontare delle prestazioni erogate nello stesso anno.

Infine la riserva speciale, che ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 160/1988, deve essere almeno pari al doppio delle prestazioni erogate nell'anno precedente, ammonta nel 1989 a oltre 3 volte le prestazioni in questione.

2.3. Prospettive a medio termine.

La situazione finanziaria dell'INPDAI risente in positivo degli effetti economici derivanti dalle recenti innovazioni legislative, che hanno modificato da un lato le entrate sia istituzionali che patrimoniali e, dall'altro lato, le uscite istituzionali e correlativamente le funzionali e le patrimoniali.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 4.

SITUAZIONE PATRIMONIALE ANNI 1985-1989

(in milioni di lire)

ATTIVITA'	1985		1986		1987		1988		1989	
DISPONIBILITA' LIQUIDE	659.327	100	858.524	130	658.781	100	1.169.300	177	1.684.363	255
RESIDUI ATTIVI										
- fondi disponibili residui destinati agli impieghi	466.579	100	485.231	103	221.466	47	--	--	--	--
- Altri	276.763	100	368.139	133	340.942	123	554.800	200	457.325	165
CREDITI BANCARI E FINANZIARI	244.131	100	281.604	115	344.275	141	513.434	210	481.412	197
RIMANENZE ATTIVE D'ESERCIZIO	--		--		904	100	2.022	223	2.076	229
INVESTIMENTI MOBILIARI	693.362	100	632.678	91	783.500	113	983.848	141	1.327.162	191
IMMOBILT'	417.263	100	507.603	121	632.618	151	750.085	179	827.570	198
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE	4.604	100	5.919	128	7.520	163	8.552	185	9.175	199
TOTALE ATTIVITA'	2.762.029	100	3.139.698	113	2.990.008	108	3.982.043	144	4.789.083	173
CONTI D'ORDINE	745.829	100	690.065	92	841.734	112	1.057.464	141	1.430.771	191
PASSIVITA'										
RESIDUI PASSIVI	679.766	100	637.152	93	397.230	58	466.156	68	533.103	78
DEBITI BANCARI E FINANZIARI	13.281	100	17.535	132	19.597	147	22.556	169	22.134	166
RIMANENZE PASSIVE D'ESERCIZIO	--		--		14.443	100	16.153	111	16.519	114
FONDI E ACCANTONAMENTI VARI										
- Fondo assistenza dirigenti	6.615	100	9.020	136	6.150	92	6.491	98	7.548	114
- Fondo copertura emissioni contrib.	3.800	100	4.099	107	4.598	121	5.258	138	7.197	189
- Fondo indennità anzianità ruolo	8.394	100	9.248	110	10.539	125	12.042	143	12.519	149
- Fondo indennità custodia	3.670	100	3.967	108	4.105	112	4.358	118	4.674	127
- Fondo prev. rapp. impiego	991	100	753	75	446	45	355	35	268	27
- Fondo manutenzione immobili	5.000	100	3.275	65	--		--		--	
- Fondo oneri tributari	3.000	100	3.000	100	3.000	100	3.000	100	3.000	100
- Fondo garanz. fine rapp. dirigenti	5.847	100	9.453	161	15.044	257	7.369	126	11.090	-
POSTE RETTIFICATIVE ATTIVE										
- Fondo crediti	7.938	100	7.923	99	7.923	99	7.916	99	7.804	98
- Fondo oscillazione titoli	7.154	100	7.154	100	7.153	100	7.153	100	7.153	100
- Fondo ammortamento immobili	--		--		--		--		--	
- Fondo ammortamento mobili	4.604	100	5.919	128	7.520	163	8.552	185	9.175	199
- Fondi in corso di attrib. (partite in sospeso)	--		--		--		344.469	100	181.451	52
TOTALE PASSIVITA'	738.366	100	699.592	94	467.664	63	897.096	121	823.634	111
- Riserva Speciale	1.765.611	100	2.023.663	114	2.440.106	138	2.522.344	142	3.084.947	174
- Avanzo Economico dell'Esercizio	258.052	100	416.443	161	82.237	31	562.602	218	880.502	341
TOTALE PATRIMONIO NETTO	2.023.663	100	2.440.106	120	2.522.344	124	3.084.947	152	3.965.449	195
TOTALE A PAREGGIO	2.762.029	100	3.139.698	113	2.990.008	108	3.982.043	144	4.789.083	173
CONTI D'ORDINE	745.829	100	690.065	92	841.734	112	1.057.464	141	1.430.771	191

Anche le prospettive di medio periodo sono positive; le valutazioni effettuate evidenziano infatti per gli anni 1990-1994 un consistente avanzo di esercizio, come in dettaglio risulta dalla tabella 5.

Le predette indicazioni scontano, nel quinquennio 1990-95, un peggioramento del rapporto attivi-pensionati, che dovrebbe scendere dal 2,5 attuale ad un livello inferiore a 2.

TABELLA 5.

PREVISIONI PER GLI ANNI 1990-1994 DELLE ENTRATE E DELLE USCITE (miliardi di lire)							
Anno	Entrate			Uscite			Saldo
	Contr.	Altre	Totale	Pens.	Altre	Totale	
1990	2.132	538	2.670	1.910	373	2.283	387
1991	2.370	580	2.950	2.150	405	2.555	395
1992	2.650	615	3.265	2.420	440	2.860	405
1993	2.900	650	3.550	2.720	485	3.205	345
1994	3.190	670	3.860	3.100	530	3.630	230

CAPITOLO III.

SERVIZI RESI E RISORSE IMPIEGATE

3.1. Tempi di erogazione delle prestazioni.

Il tempo medio di liquidazione della pensione è compreso tra due e quattro mesi dalla data di presentazione della domanda corredata di tutta la documentazione necessaria, in particolare delle indicazioni sulla contribuzione figurativa e di riscatto da prendere in considerazione.

Il tempo massimo suindicato — sempreché siano rispettate le condizioni sopra accennate — è riferibile anche alle pensioni di invalidità, per la cui erogazione è propedeutico l'accertamento sanitario e il giudizio dell'apposita commissione medica.

Per quanto concerne le riliquidazioni delle pensioni, che si verificano alla scadenza definitiva del rapporto di lavoro nei confronti dei pensionati in attività di servizio, il tempo medio di esecuzione è di 120-180 giorni.

Le prestazioni pensionistiche riconosciute in regime di convenzioni internazionali o di regolamenti CEE sono, numericamente, di entità trascurabile (circa 30 l'anno). Sul tempo medio di liquidazione di tale tipologia di prestazioni influiscono i rapporti burocratici con le varie gestioni nazionali interessate; mediamente, si può affermare che esso sia pari a 4-6 mesi per richieste legate a periodi assicurativi presso Stati membri della CEE ed a 8-12 mesi per le posizioni riguardanti le gestioni previdenziali dell'America del Sud, con le quali vigono convenzioni bilaterali di sicurezza sociale.

Le pratiche di pensione vengono definite con sufficiente rapidità, come si evince dall'indice di deflusso che nel 1989, come anche nei 2 anni precedenti, si è attestato a valori molto vicini all'unità e precisamente 0,96 nel 1989, 1,13 nel 1988 e 0,97 nel 1987; si ritiene comunque possibile un'ulteriore miglioramento nei tempi di liquidazione delle diverse prestazioni.

3.2. Controlli e contenzioso.

Nel corso del 1989 sono state trattate circa 3.000 pratiche per il recupero dei contributi, accertate evasioni contributive per 21.025

milioni di lire e morosità per 21.154 milioni di lire, recuperati contributi per 10.708 milioni di lire.

Ogni singola prestazione pensionistica, prima di essere posta in liquidazione, viene controllata da operatori che accertano la regolarità dei versamenti contributivi affluiti a nome del singolo pensionato e la rispondenza dell'elaborato meccanografico alla normativa previdenziale in vigore.

Una volta l'anno, tutti i titolari di pensione producono all'Istituto un certificato di esistenza in vita, o di conservazione dello stato vedovile (per i coniugi superstiti), dal controllo dei quali è possibile ottenere un aggiornamento completo dei beneficiari viventi e aventi diritto.

Tali forme di controllo si dimostrano sufficientemente idonee ad evitare eventuali abusi, il cui fenomeno è peraltro decisamente modesto nella gestione dell'Ente, in rapporto evidentemente con la qualificazione dell'assicurato INPDAl.

Per quanto riguarda le principali fattispecie oggetto di contenzioso, l'Ente ha in corso circa 1.500 giudizi riguardanti il settore previdenziale (prestazioni, TFR, recupero contributi, prepensionamenti, perequazione automatica, ricongiunzioni), altre 1.500 cause in riferimento al contenzioso INPS-INPDAl in materia di inquadramento previdenziale dei datori di lavoro, circa 200 cause in materia di personale.

Per quanto concerne il settore immobiliare l'Ente, alla data del 31 dicembre 1989, ha in corso complessivamente n. 2.449 azioni, relative a contenzioso con l'inquilinato.

Risulta evidente che il contenzioso sul patrimonio immobiliare si colloca nel più vasto problema della crescente domanda di case che si registra da qualche anno, soprattutto nelle grandi aree metropolitane (a Roma, l'Ente possiede il maggior numero di alloggi) affette da tensione abitativa rispetto alla quale le possibilità dell'Ente (come quelle di Istituti similari), sono modestissime.

3.3. *Risorse tecniche ed umane.*

L'Ente non ha una struttura informatica interna; per assolvere tali compiti gestionali si avvale di un centro di elaborazione dati avente proprio personale, dotazione tecnica e figura giuridica autonoma, nonché sede fuori dall'Istituto.

La dotazione organica dell'Istituto è pertanto dimensionata in 605 unità addette allo svolgimento di lavoro esclusivamente amministrativo; tale dotazione risulta comunque oggi insufficiente ed il processo di sviluppo dell'Ente rischia di essere frenato se non si provvederà in tempi ravvicinati ad un suo ampliamento; questo consentirà tra l'altro qualità dei servizi resi, per una più attenta gestione del patrimonio immobiliare, per un decongestionamento dell'amministrazione centrale.

CONSIDERAZIONI RIASSUNTIVE

Dall'analisi effettuata emerge in primo luogo una insufficiente funzionalità dell'Istituto, come evidenzia il dato relativo ai tempi medi di liquidazione delle prestazioni, che è pari a 4 mesi, in specie se rapportato al numero delle prestazioni medesime.

Quanto all'aspetto finanziario della gestione, esso appare solido e l'equilibrio tecnico si proietta anche nel medio periodo.

Tale convincimento è supportato anche da un patrimonio immobiliare indicato in bilancio a circa un decimo del suo valore effettivo.

Naturalmente le predette indicazioni potrebbero avere tutt'altro segno qualora si volesse passare da un sistema finanziario di ripartizione ad uno di capitalizzazione: un sistema di questo tipo comporta infatti riserve ben più elevate di quelle oggi in bilancio ed un patrimonio di copertura corrispondentemente adeguato. Un sistema di capitalizzazione potrebbe d'altra parte assicurare anche in prospettiva una maggiore garanzia per gli iscritti e per i pensionati; il passaggio da un sistema di ripartizione ad uno di capitalizzazione non è di immediata fattibilità, ma può essere acquisito solo gradualmente.

Un secondo aspetto da sottolineare è poi proprio l'ampiezza del patrimonio immobiliare (37.000-38.000 unità immobiliari), che costituisce ormai una gestione nella gestione e che richiede un ampio impiego di qualificate risorse umane.

La copertura completa dell'organico ed un eventuale ampliamento potrebbero permettere una migliore gestione di detto patrimonio immobiliare ed anche un decentramento funzionale-organizzativo a garanzia della massima efficienza nell'erogazione dei servizi istituzionali.

Occorre in proposito rilevare la scelta dell'Istituto in materia di informatizzazione di una gestione esterna del sistema informatico e gli effetti che tale opzione produce proprio sugli organici.

Per ultimo si torna a rimarcare la necessità di una chiara definizione della collettività interessata alla tutela INPDAI, in relazione anche ai contenuti dell'articolo 49 della legge n. 88 del 1989.